

Arco città di cura: il Centro Sanatoriale 1931-1975

Arco, che per la sua posizione geografica gode di un clima invernale mite e favorevole, ospita dagli anni trenta agli anni settanta del Novecento uno dei più importanti centri sanatoriali d'Italia. Ma già nell'Ottocento, fra il 1872 e il 1895, il piccolo borgo rurale si trasforma in luogo di cura sul modello delle stazioni termali mitteleuropee, diventando l'unico Winterkurort del Trentino, in quanto può offrire clima mite, aria, sole, assenza di venti, di umidità, di polvere. La nobiltà e la facoltosa borghesia asburgica trovano nelle proprietà benefiche del clima le risorse per il recupero della salute in generale e in particolare per la cura delle "malattie di petto". Se inizialmente gli alberghi offrono cure generiche di tipo termale, con l'aumento del numero degli ospiti che chiede cure per il "mal sottile" si va configurando la separazione fra luogo di soggiorno e luogo di cura. Nel 1901 apre il primo sanatorio, il san Pancrazio, che propone ad ammalati danarosi la terapia del riposo e delle cure atmosferiche con i bagni di sole, di aria, di luce, di pace che perseguono un ideale di salute psicofisica. Il primo dopoguerra si presenta anche per Arco carico di problemi: la profonda crisi economica e il nuovo assetto territoriale ritardano la riapertura delle case di cura, mentre un numero immane di reduci ammalati di tubercolosi chiede ricovero e assistenza. Arco trova nella nuova legislazione fascista a tutela degli ammalati di tubercolosi la spinta per aprire nel 1930/31 il Centro sanatoriale grazie al concorso di imprenditoria privata, intervento pubblico attraverso l'INFP e istituti religiosi. L'intervallo della seconda guerra mondiale vede poi la trasformazione di molte strutture sanatoriali in ospedali di guerra, ma il dopoguerra impone immediatamente all'attenzione del Comitato di Liberazione Nazionale il problema della riapertura delle strutture sanatoriali. Si propone di regolamentare lo sviluppo della città "di maniera che, di fronte agli sviluppi edilizi delle Case di Cura, trovino una giusta tutela gli interessi igienico-sanitari della popolazione civile racchiusa nel centro abitato, la quale rischia di essere soffocata e sopraffatta, ove non siano prese adeguate misure di difesa." Riaprono e si ampliano in pochi anni tutti i sanatori e la città giunge ad ospitare negli anni cinquanta un numero di 3000 ammalati, pari a oltre la metà dei cittadini di Arco, al tempo circa 5000 in un numero di 25/28 strutture sanitarie. L'avvento della terapia antibiotica porta al progressivo ridimensionamento della malattia e alla chiusura dei sanatori fra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta del secolo scorso.

Mostra realizzata dall'Associazione Mnemoteca del Basso Sarca con il supporto della Fondazione Museo storico del Trentino.

A cura di Beatrice Carmellini e Ivana Franceschi.

Si ringraziano tutte le persone (singole e famiglie) che hanno donato le testimonianze e le fotografie che compongono l'archivio digitale della Mnemoteca e che sono menzionate in calce a ogni foto o testimonianza.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione offerta:

l'Archivio storico dell'INPS di Roma (Antonella Uselli)

l'Archivio Provinciale di Trento (Roberta Giovanna Arcaini)

l'Archivio dell'Azienda Autonoma di cura e soggiorno di Arco (reperito tramite Roberta Arcaini)

l'Archivio dell'Azienda Sanitaria del Distretto Alto Garda e Ledro (Maria Carloni)

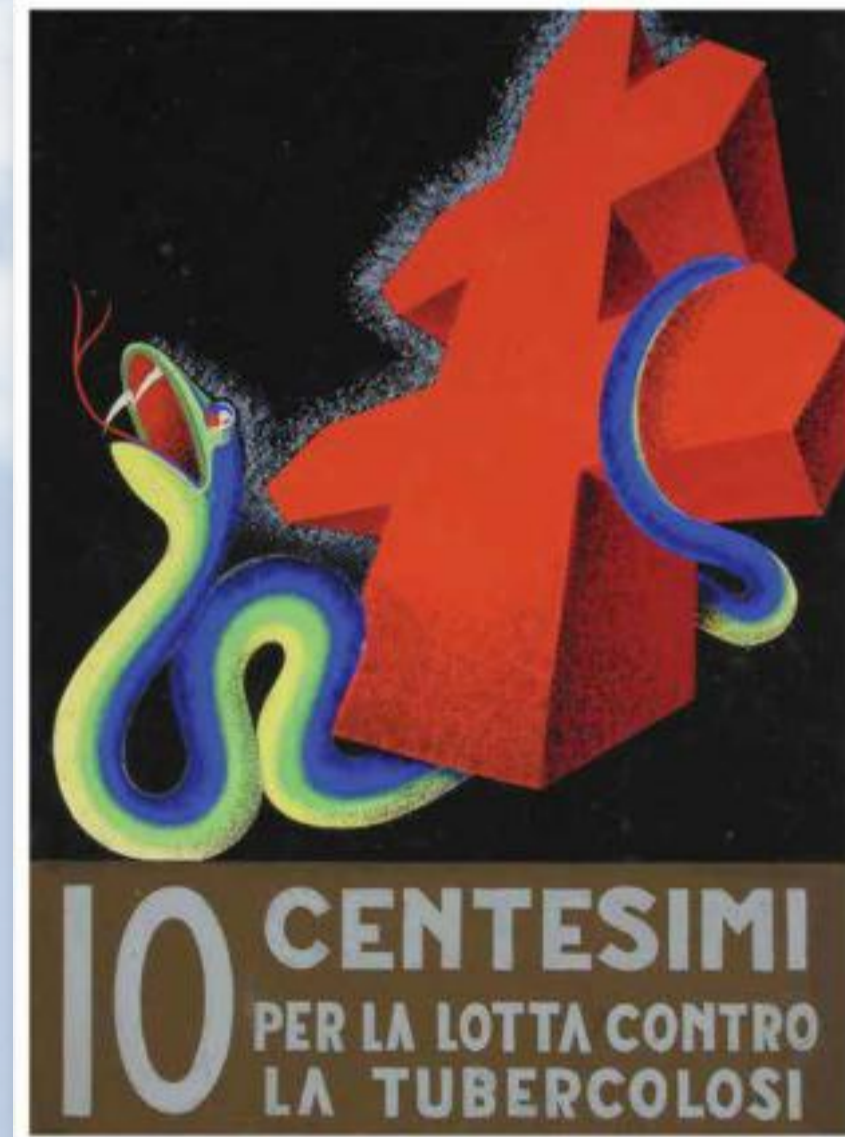
l'Archivio Storico del Comune di Arco (Marialisa Avi)

la Biblioteca Civica Bruno Emmert di Arco (Alessandro Demartin)

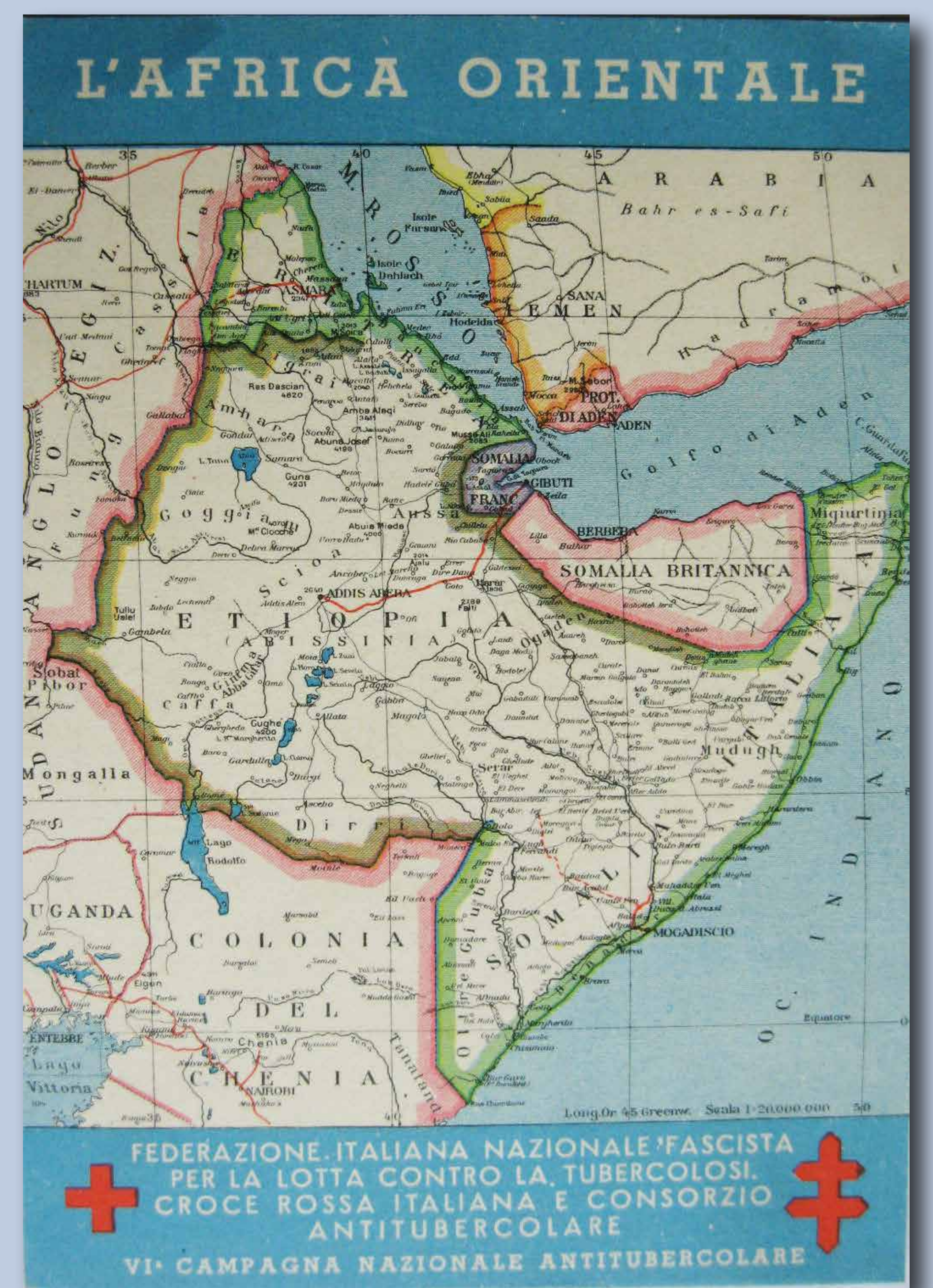
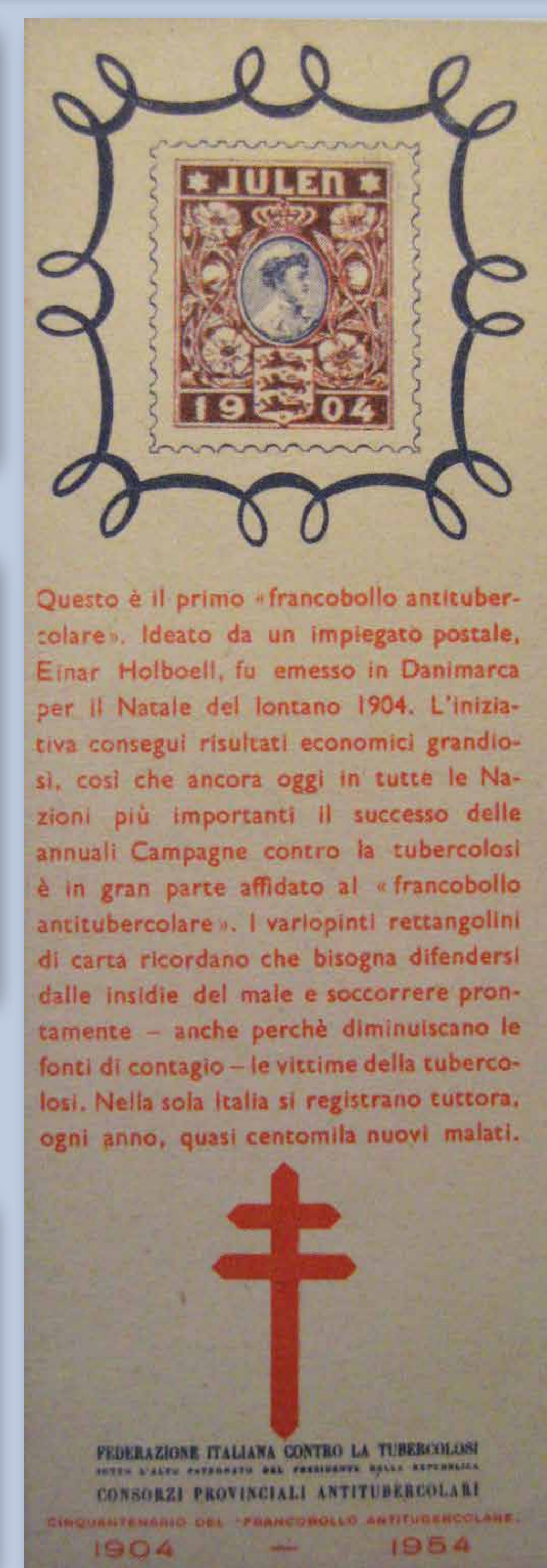
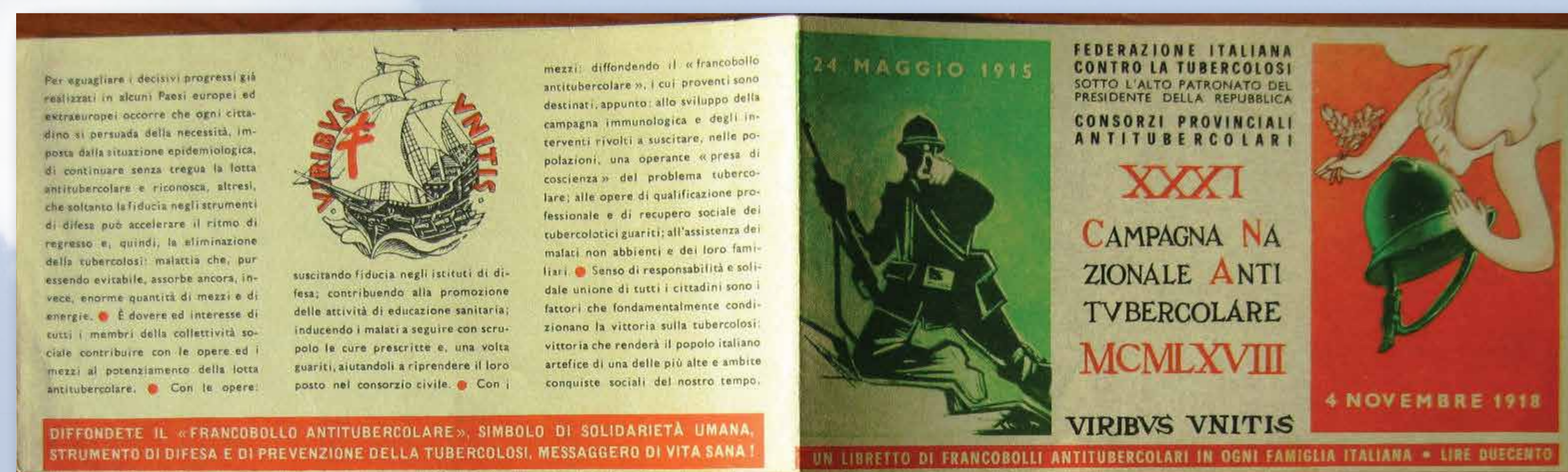
Iniziativa realizzata con il contributo della



Campagna antitubercolare



Materiali promozionali predisposti per le varie edizioni delle campagne nazionali antitubercolari finalizzate alla raccolta di fondi. Si segnala in particolare la copertina del libretto emesso in occasione della terza campagna (1933); La bambina raffigurata non è altri che Sandra Mondaini, poi celebre donna di spettacolo.



La rete sanatoriale

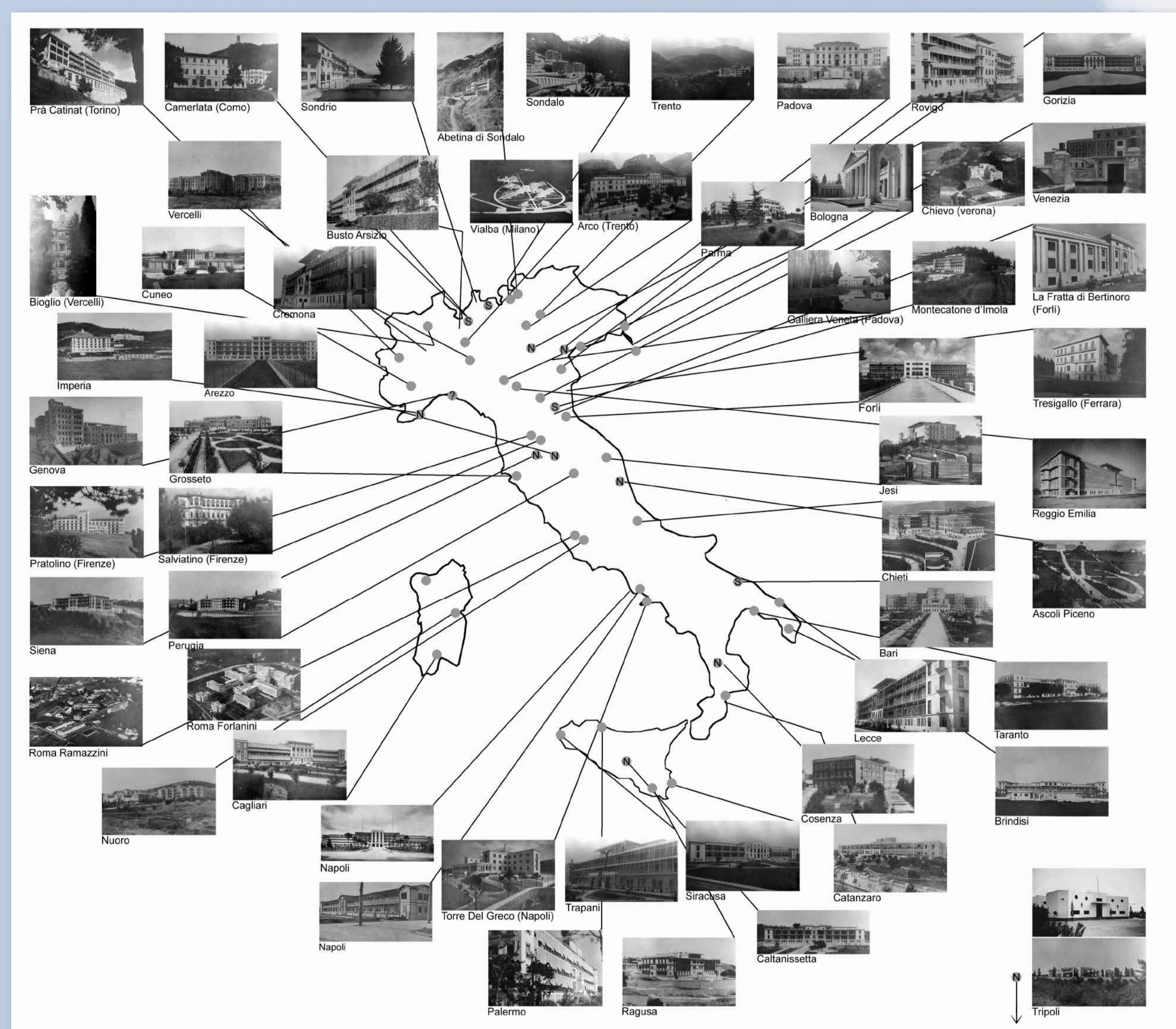
La peculiarità della dislocazione dei sanatori in Arco è quella di essere concentrata attorno ai giardini cittadini e quindi nelle immediate vicinanze del centro.

Come si può notare dalla mappa, partendo dalla chiesa Collegiata e dirigendosi di pochi passi a sud abbiamo: il sanatorio S. Pietro, il Morgagni, il Serena, il Bellavista e, poco più sotto il S. Pancrazio; a ovest la villa Igea, il Palazzo delle Palme il Quisana, villa Elena, Sanaeuropa, villa delle Rose Forlanini; a est il Regina. Ben tredici sanatori tutti ubicati fra le case di abitazione.

Altri sono di poco più defilati.

La ragione è raccontata nella parte introduttiva a questa mostra.

L'altra peculiarità è data dalla loro architettura che mostra, per la maggior parte, lo stile delle costruzioni mitteleuropee di fine Ottocento, ma soprattutto le grandi verande spalancate a sud per quella che era "la cura dell'aria": aria, luce e sole dovevano entrare all'interno degli edifici per fortificare i malati e favorire la guarigione.



Sviluppo della rete sanatoriale dell'INPS (elaborazione dell'autore sulla base dei dati e delle immagini riportati in *L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale nella lotta contro la tubercolosi*, Roma 1947. Immagine tratta da: Davide Del Curto, *La costruzione della rete sanatoriale italiana*, in L. Bonasio e D. Del Curto (a cura di), *Il Villaggio Morelli. Identità paesaggistica e patrimonio monumentale*, Diabasis, Reggio E. 2011, p. 210.



Argentina

L'edificio è ubicato nel luogo più bello di Arco, l'Oliavaia, subito sopra il Parco Arciducale, completamente esposta a sud con vista sul lago, contornata da olivi. (da notare: frontoni sommitali probabilmente mansardati, finestre ad arco, timpano nelle entrate). Questa costruzione vede le sue origini nel lontano 1888 quando viene acquistata per farne Hotel Pension Olivenheim. Si succedono vari passaggi proprietari e vicissitudini fino ad arrivare al 1922 quando l'Opera Nazionale per la Protezione e Assistenza degli Invalidi di guerra -ONIG- (D. L. 25 marzo 1917, n. 481) ne fa richiesta d'acquisto per provvedere all'Istituzione in Arco di un Sanatorio per il ricovero dei tubercolotici di guerra e, date le finalità, chiede al Comune l'utilizzo gratuito del suolo comunale (tra i 10 e i 12.000 mq) retrostante la Pensione.

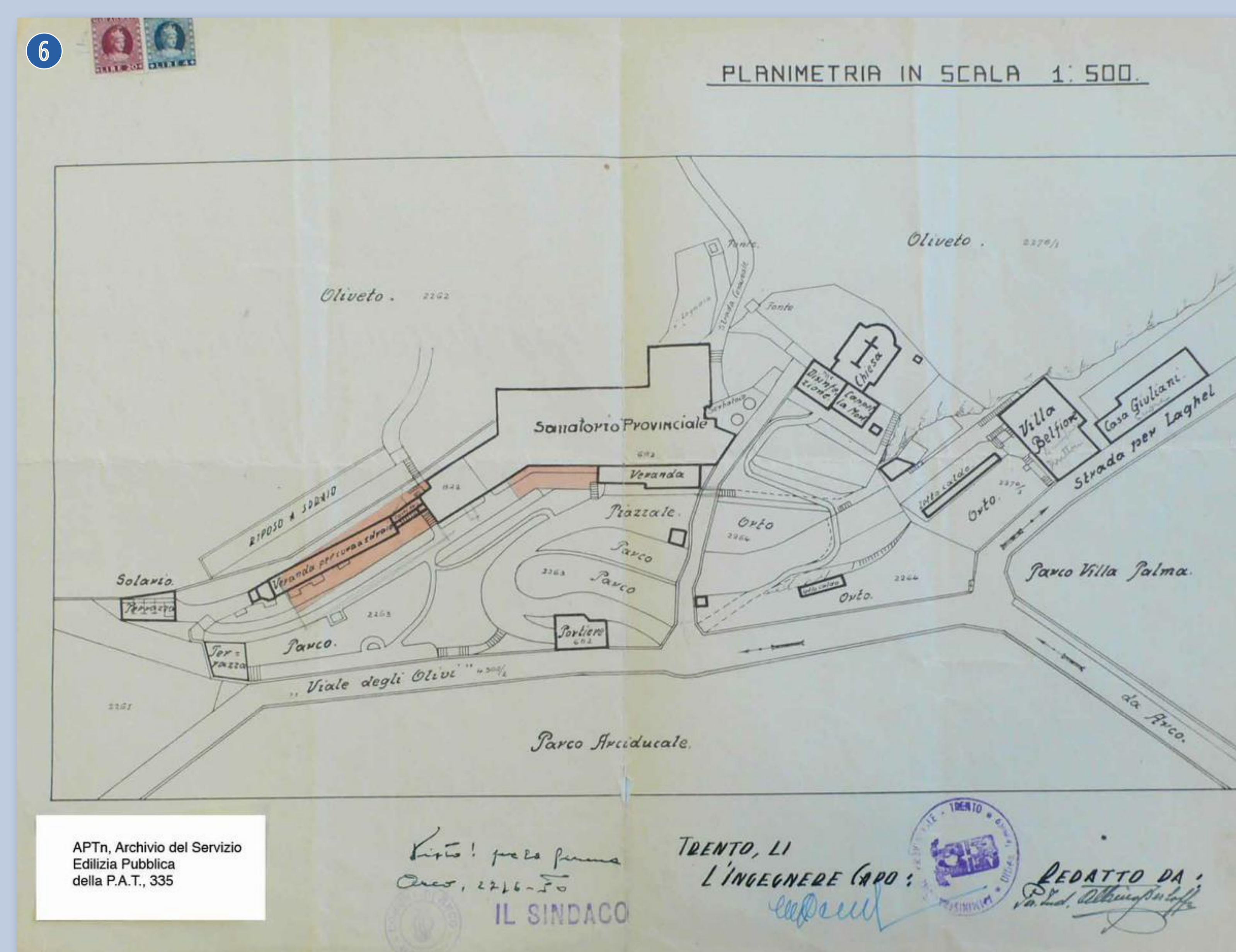
L'ultimo proprietario era Domenico Azzolini e da questi l'edificio viene acquistato dall'ONIG mentre il Comune di Arco concede il terreno retrostante con delibera del 16 giugno 1922 e decisione unanime del Consiglio. Il sanatorio è costruito con il fondo di 1 milione elargito dagli

Italiani d'Argentina mentre l'ONIG trasferisce a titolo gratuito all'Amministrazione Provinciale del Trentino (che accetta con riserva) la proprietà e il possesso dei terreni, fabbricati, arredi, materiali e apparecchi scientifici.

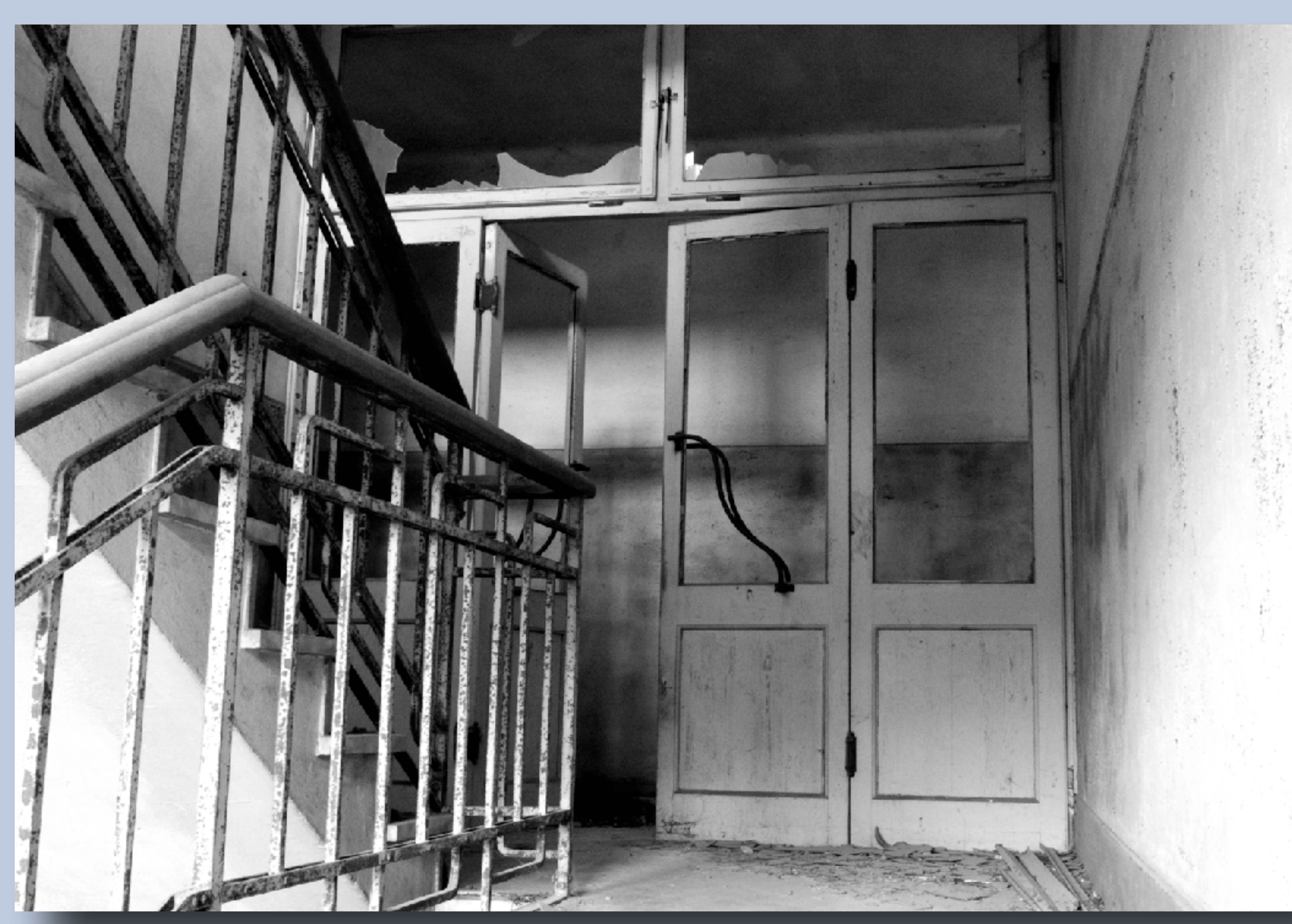
Verrà così inaugurato il 10 febbraio 1924 il Sanatorio «Vittorio Emanuele III» (molti sanatori in Italia vennero chiamati così all'epoca). Nel 1932 la Provincia di Trento accetta definitivamente la consegna e diventa proprietaria assoluta del sanatorio denominato correntemente «Argentina» per l'origine della sua donazione. La gestione è affidata al consorzio Antitubercolare di Trento. Nel 1972 la Giunta Regionale costituisce l'Ente Ospedaliero Sanatorio Argentina e lo classifica come Ospedale specializzato sanatorio provinciale, ma sarà ben presto abbandonato subendo negli anni un grave degrado. Viene quindi venduto a una ditta edile. E arriviamo così alla sua completa demolizione per farne residenza abitativa con uno sfregio paesaggistico non commentabile.



- 1 e 2 Anni trenta, Arco: sanatorio Vittorio Emanuele III, detto anche Argentina per l'aiuto in denaro avuto dagli italiani emigrati in Argentina per la sua realizzazione. (Mnemocata Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione Carmellini)
- 3 1933, Arco: Planimetria del sanatorio Argentina. Interessante ogni dettaglio: dalla cancellatura della dicitura Vitt. Em. III. in Argentina, al numero romano dell'anno fascista fino ai particolari delle particelle occupate per edifici o coltivabili. (APTn, Archivio del Servizio Edilizia Pubblica della PAT, 355).
- 4 1927, Arco: Piano di Situazione per l'espropriazione delle particelle di oliavaia (APTn, Archivio del Servizio Edilizia Pubblica della PAT, 355)
- 5 1968, Arco: Sanatorio Argentina con il quartiere di case sorto dopo gli anni cinquanta nella porzione a sud del parco della villa arciducale. Nella relazione del 1957 si lamenta quanto si vede in questa foto, ossia che "sono state lasciate sorgere casupole e casacce nel punto più interessante e più in vista della città" (era tutto parco) e si raccomanda, per le prospettive future, una maggiore vigilanza sulla bellezza e la cura del paesaggio. (APTn, Archivio del Servizio Edilizia Pubblica della PAT, 355, "Relazione di stima delle PP.FF. 2138/14 e 2135/2 C.C. di Arco")
- 6 1957, Arco: Planimetria ampliamento Sanatorio Argentina (APTn, Archivio del Servizio Edilizia Pubblica della PAT, 355)



Argentina



2012, Arco: Sanatorio Argentina in stato di abbandono dopo gli anni settanta.
(Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, fotografia Primo Cassol)



Sanaclero

Nel romazcollese in località Olivè, Vigne di Arco; via Passo Buole 2. Inaugurato il 23/09/1936 si compone di villa (ex villa Angerer) e parco. Proprietario l'Istituto Fides, Ente morale di beneficenza, del Vaticano per essere sanatorio per soli religiosi maschi provenienti da ogni

parte del mondo.

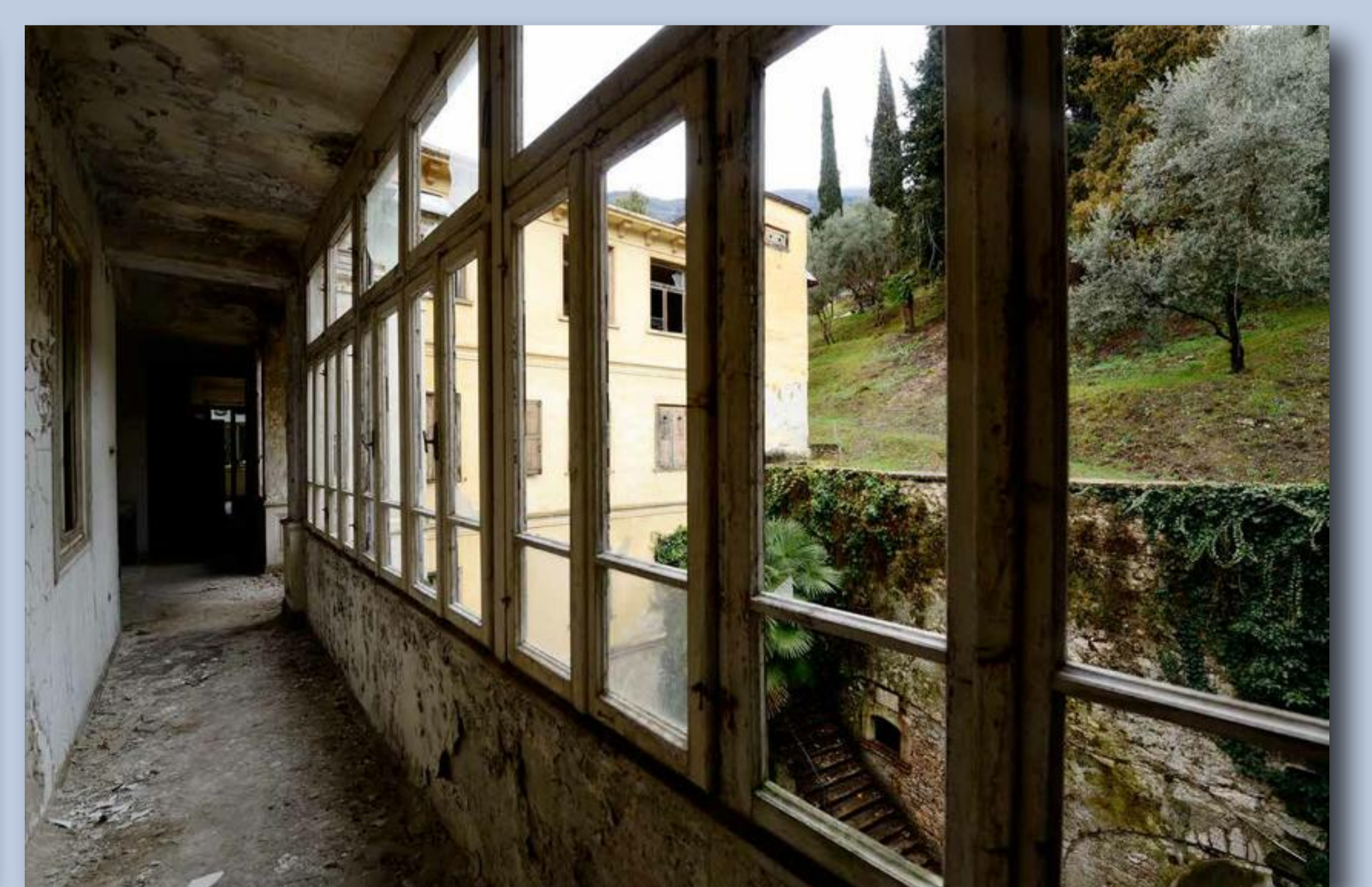
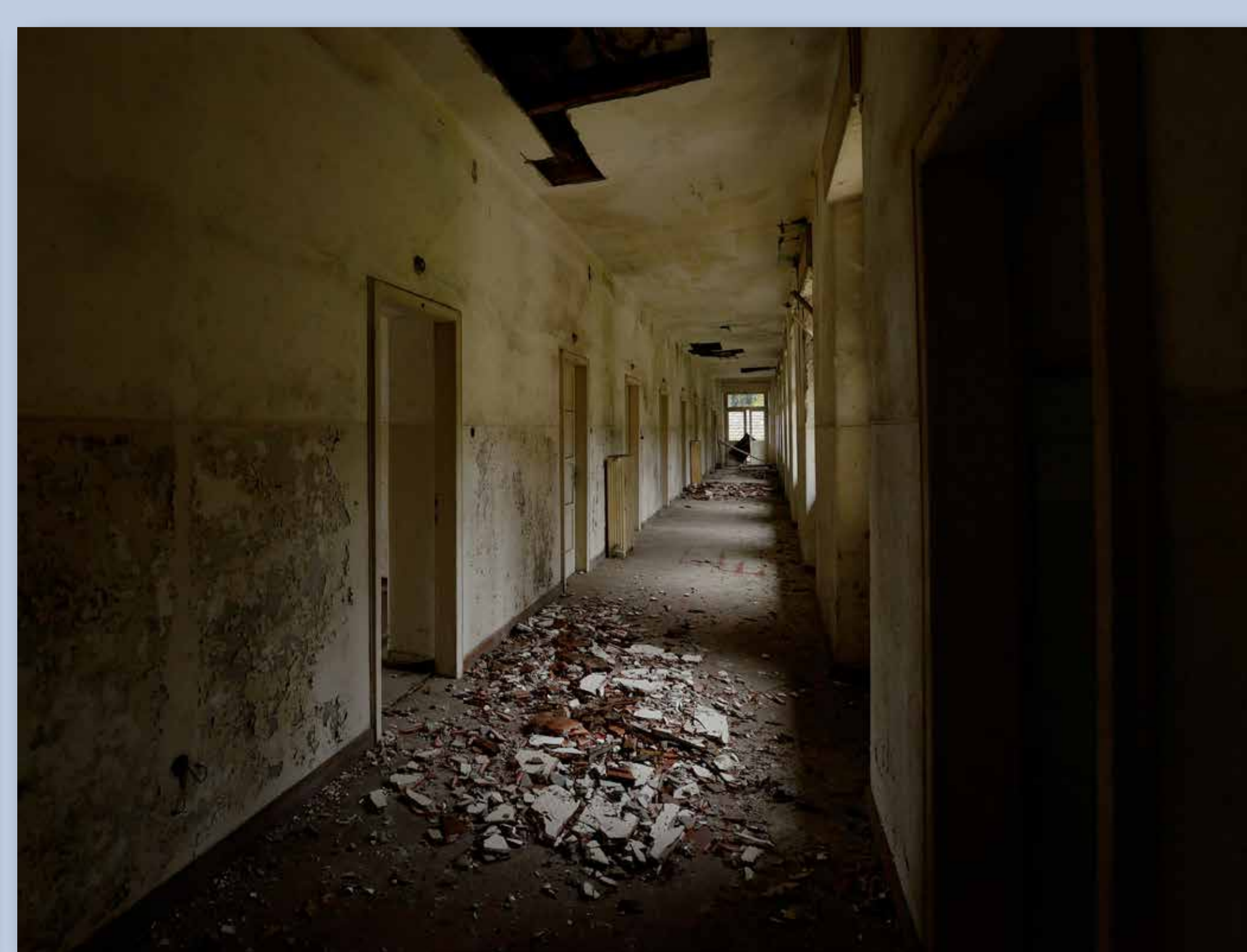
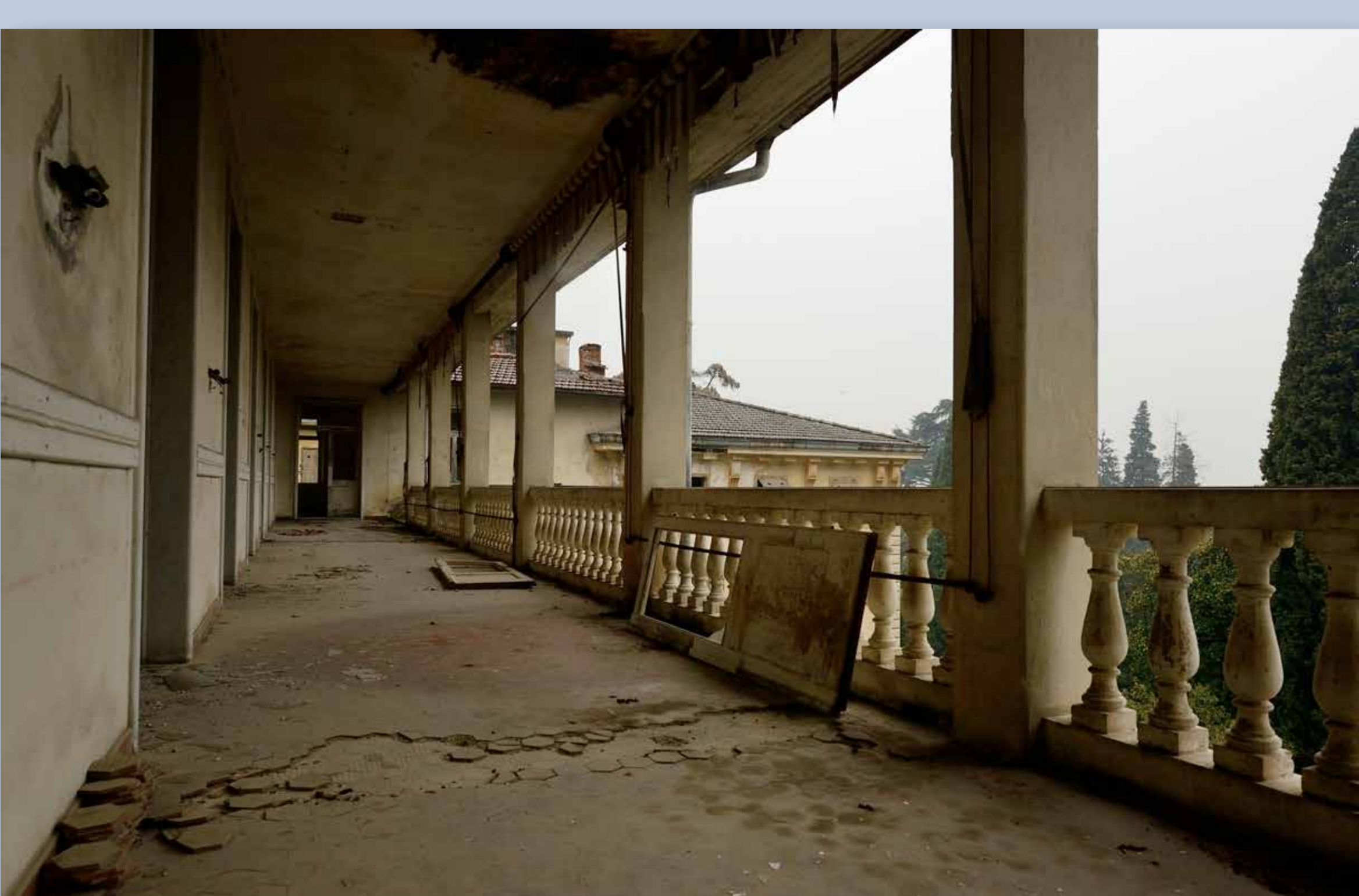
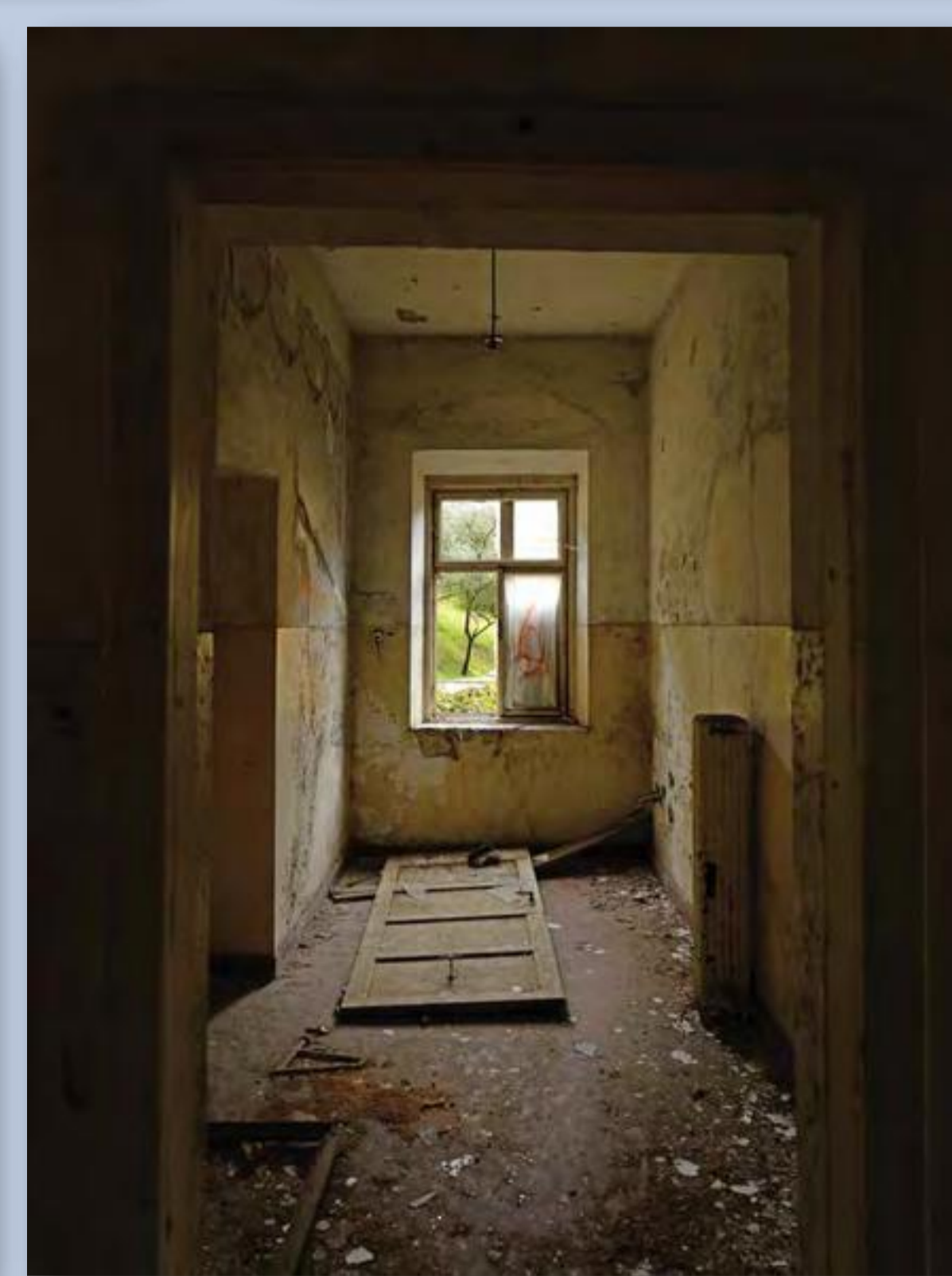
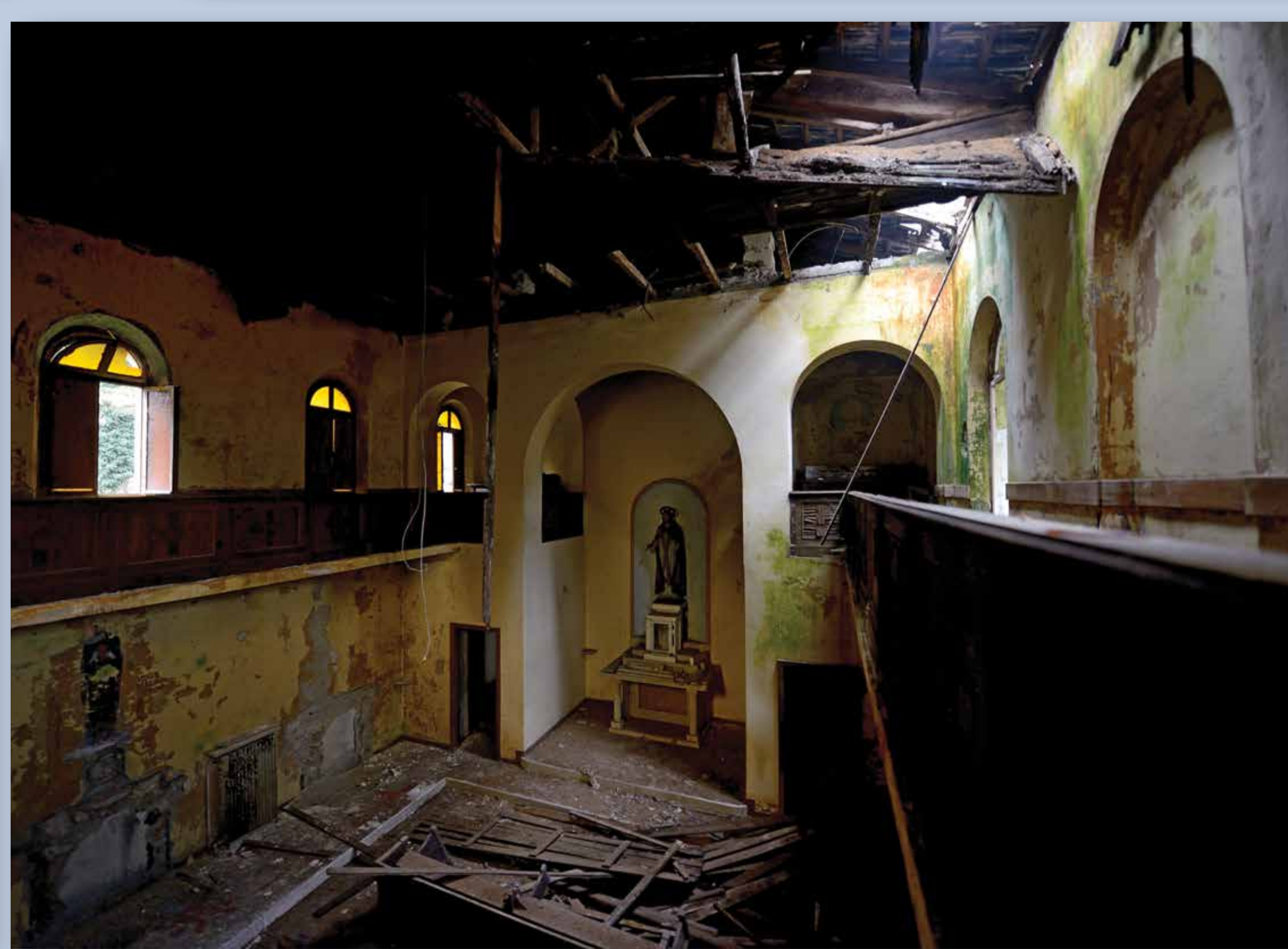
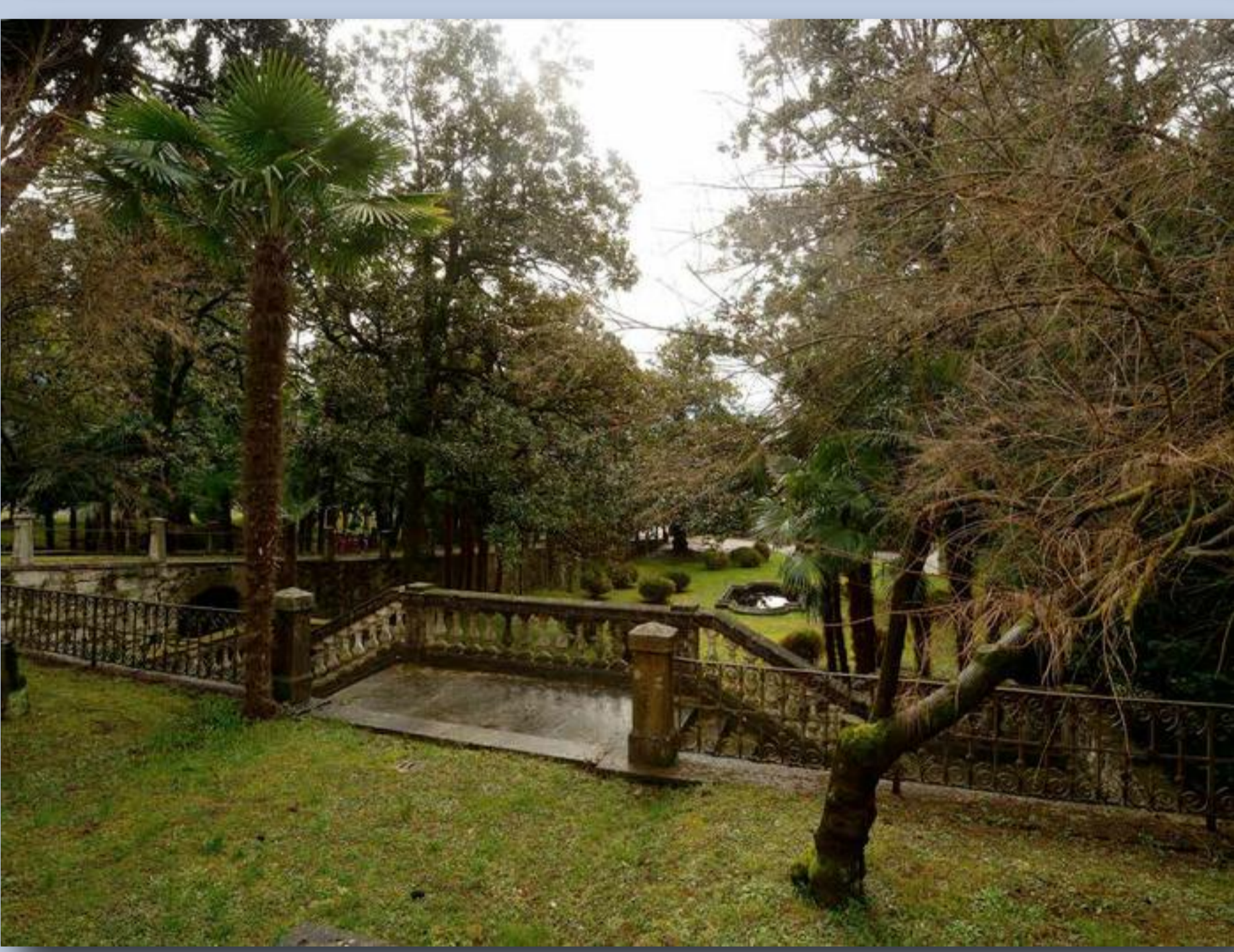
(da notare: scaloni e scale monumentali, modioni sulle gronde, balaustra a colonnine; architettura ottocentesca di ispirazione classica antica)



- 1 Anni trenta, Arco: Planimetria Sanaclero in scala 1:1500; si noti il progetto di sistemazione del parco di 30 ettari e la numerazione delle varietà di piante esotiche (APTn, Archivio del Servizio Edilizia Pubblica della PAT, Istituto Fides 1) (anche qui i modioni con la parasta –elementi che sporgono molto poco)
- 2 Anni quaranta, Arco: Sanaclero, dettaglio del giardino con fontana (Mnemoeca Basso Sarca, Archivio digitale, Album Dott. Ignazio Kuciukian)
- 3 Anni quaranta, Arco: Sanaclero, dettaglio della ex villa Angerer con la grande palma da cocco morta con la gelata del 1985 (Mnemoeca Basso Sarca, Archivio digitale, Album Dott. Ignazio Kuciukian)
- 4 Anni quaranta, Arco: Sanaclero, entrata ala ovest (ampliamento anni sessanta) con i cipressi (Mnemoeca Basso Sarca, Archivio digitale, Album Dott. Ignazio Kuciukian)
- 5 Anni cinquanta, Arco: Sanaclero, foto di gruppo in veranda con il Direttore Dott. Ignazio Kuciukian e alcuni degenti, dei quali si notino le diverse etnie (Mnemoeca Basso Sarca, Archivio digitale, Album Dott. Ignazio Kuciukian)



Sanaclero



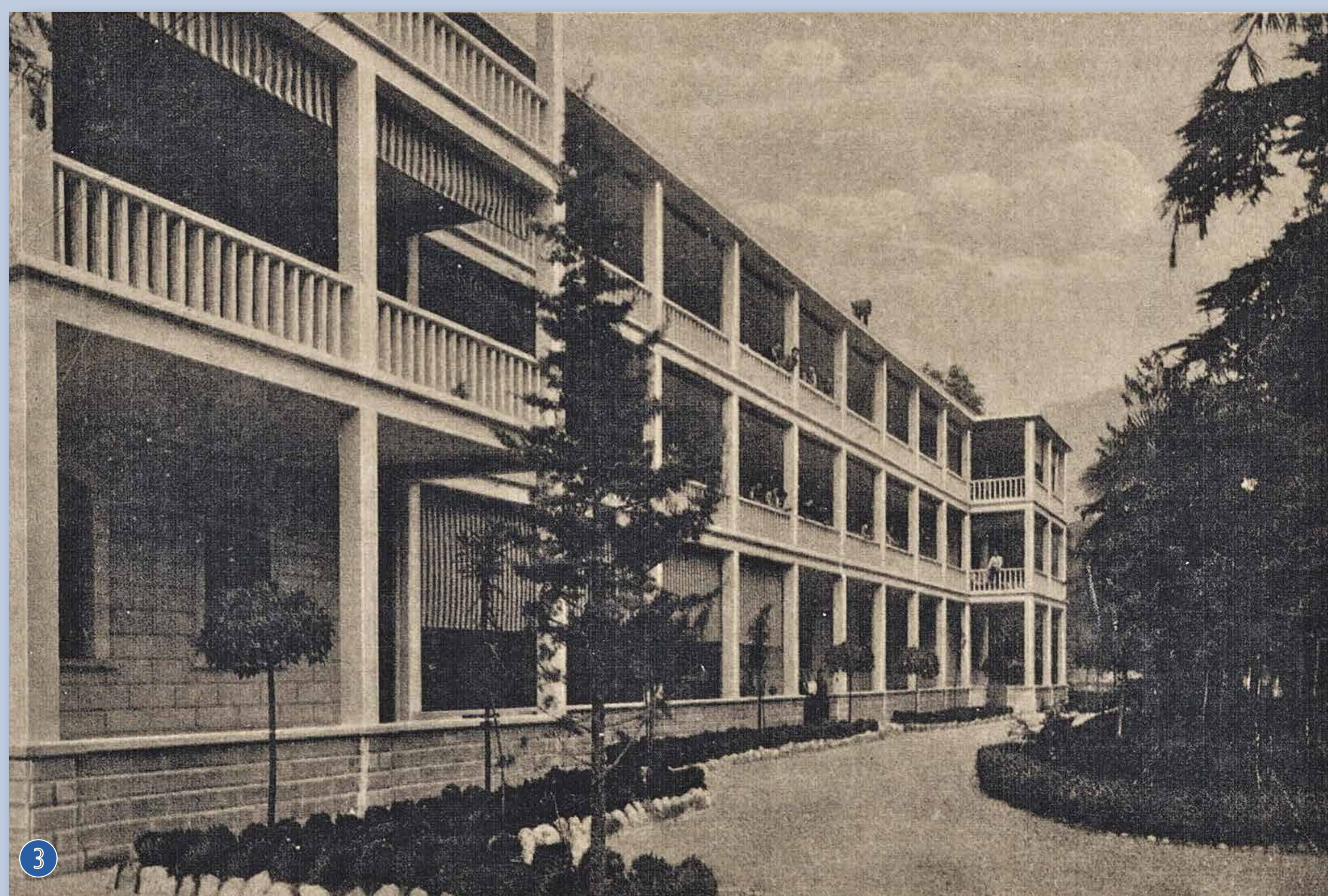
Eremo

Situato in Via XXI Aprile 1, dopo l'ospedale civile di Arco, all'inizio del romarzollese. In origine albergo, aperto nel 1888 per avviare lo sviluppo dell'industria del Forestiere, è richiesto nel 1908 dall'Amministrazione comunale di Arco per voce del Podestà Dr. Angelo de Negri allo scopo di trasformarlo in ospedale e sanatorio pubblico. Resta albergo fino al 1932, quando l'edificio

è ristrutturato e aperto come sanatorio con il nome di Pio Foà. Il medico è stato professore di Ugo Crosina all'Università di Torino, il quale proprietario e direttore sanitario dello stesso, lo intitolò appunto a suo nome; ma fu costretto a cambiarlo in Eremo nel 1943, dopo l'8 settembre quando i Tedeschi occupano il territorio e scoprono che Pio Foà (morto già da due decenni prima) era ebreo.



- 1 Anni trenta, Arco: Eremo, dopo una prima ristrutturazione. Non c'era ancora il lungo balcone destinato all'elioterapia (Mnemocata Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Crosina)
- 2 e 3 Fine anni cinquanta, Arco: Eremo. Ristrutturazione curata dall'ing. Kioroglian, fratello del medico. All'epoca in cui l'Eremo era "principe Alberto" c'era una ringhiera molto più bella. (Mnemocata Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Crosina)
- 4 Fine anni cinquanta, Arco: Eremo, dettaglio dell'entrata con alcuni degenti (Mnemocata Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Crosina)
- 5 1961, Arco: Eremo, attestazione di riconoscimento di Silvius Magnago, presidente della Provincia Autonoma di Bolzano e, in questo caso, anche presidente del Consorzio antitubercolare provinciale. (Mnemocata Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Crosina)



5

Consorzio Provinciale Antitubercolare
Provinzialverband für Tuberkulosebekämpfung
Bolesano - Bozano

14.4.1961
Add. Am.

N. 834

OGGETTO: Heilstätte " Eremo di Arco "
BETRIFFT: Heilstätte " Eremo di Arco "

Bescheinigung
=====

Es wird bestätigt, daß dieser
Verband schon seit über 20 Jahre mit der Heil =
stätte " Eremo di Arco " zur Unterbringung
zahlreicher Kranken in Vereinbarung steht, die
in besagter Heilanstalt mit ausgezeichneten
Erfolgen gepflegt und behandelt wurden.

DER PRÄSIDENT
(Dr. Silvius Magnago)
S. Magnago

Consorzio Provinciale Antitubercolare
Provinzialverband für Tuberkulosebekämpfung
Bolesano - Bozano

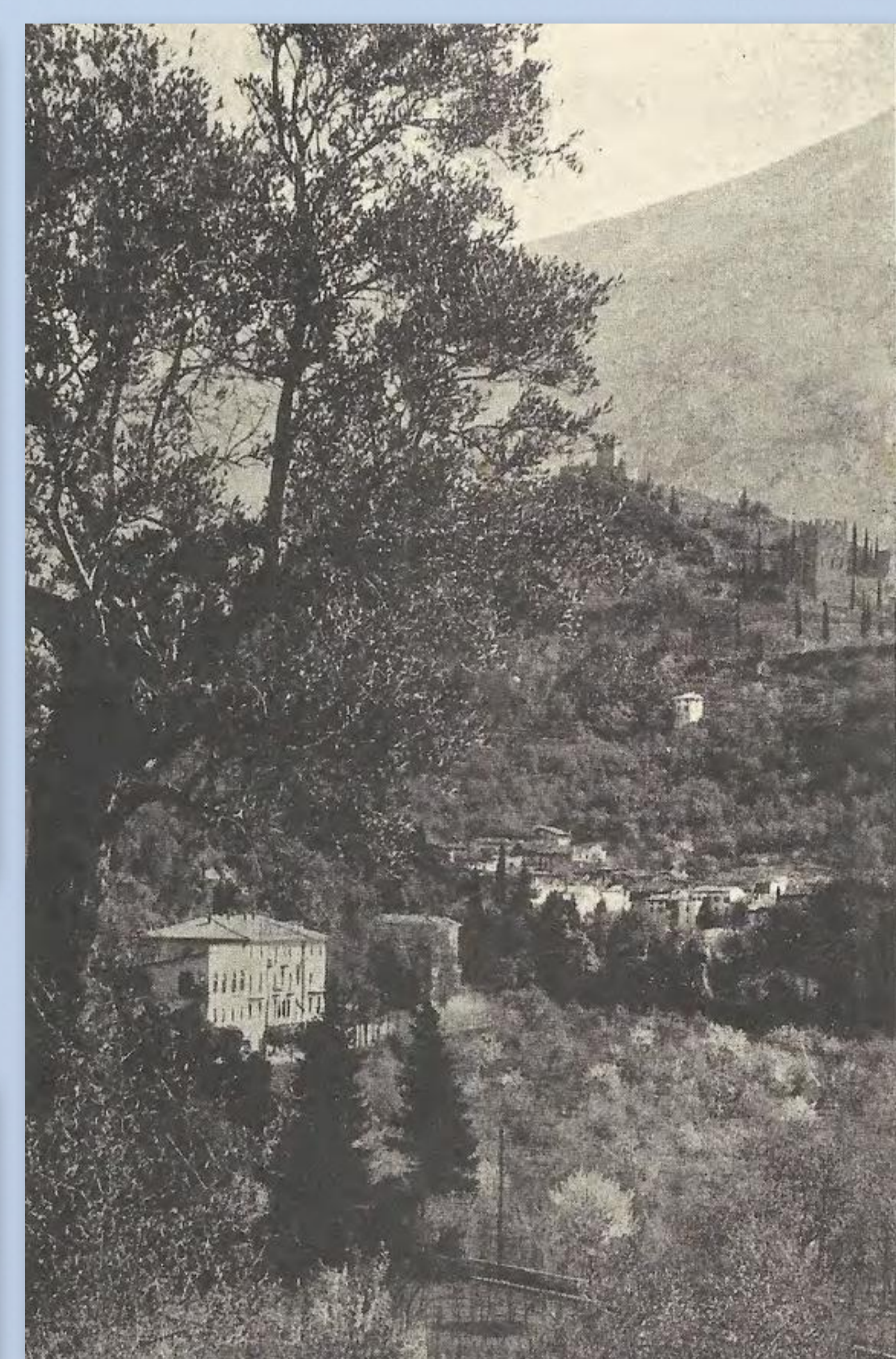
SARAGLIANO L'EREMO DI ARCO
Prot. n. 602
Data di arrivo 20/4/61



Sanatorio Parenti

Situato in via Braille 11. È stato, dal 1880: *Hotel Pension Arco*, Sanatorio Dr. Kentzlers, Hotel Arco, Hotel Victoria, o Viktoria, poi Hotel Vittoria; Sanatorio "Dott. Alberto Parenti già Vittoria".

Nel 1929 autorizzazione al Dott. Alberto Parenti dalla Prefettura di Trento, per l'apertura dell'esercizio d'un sanatorio in Arco.



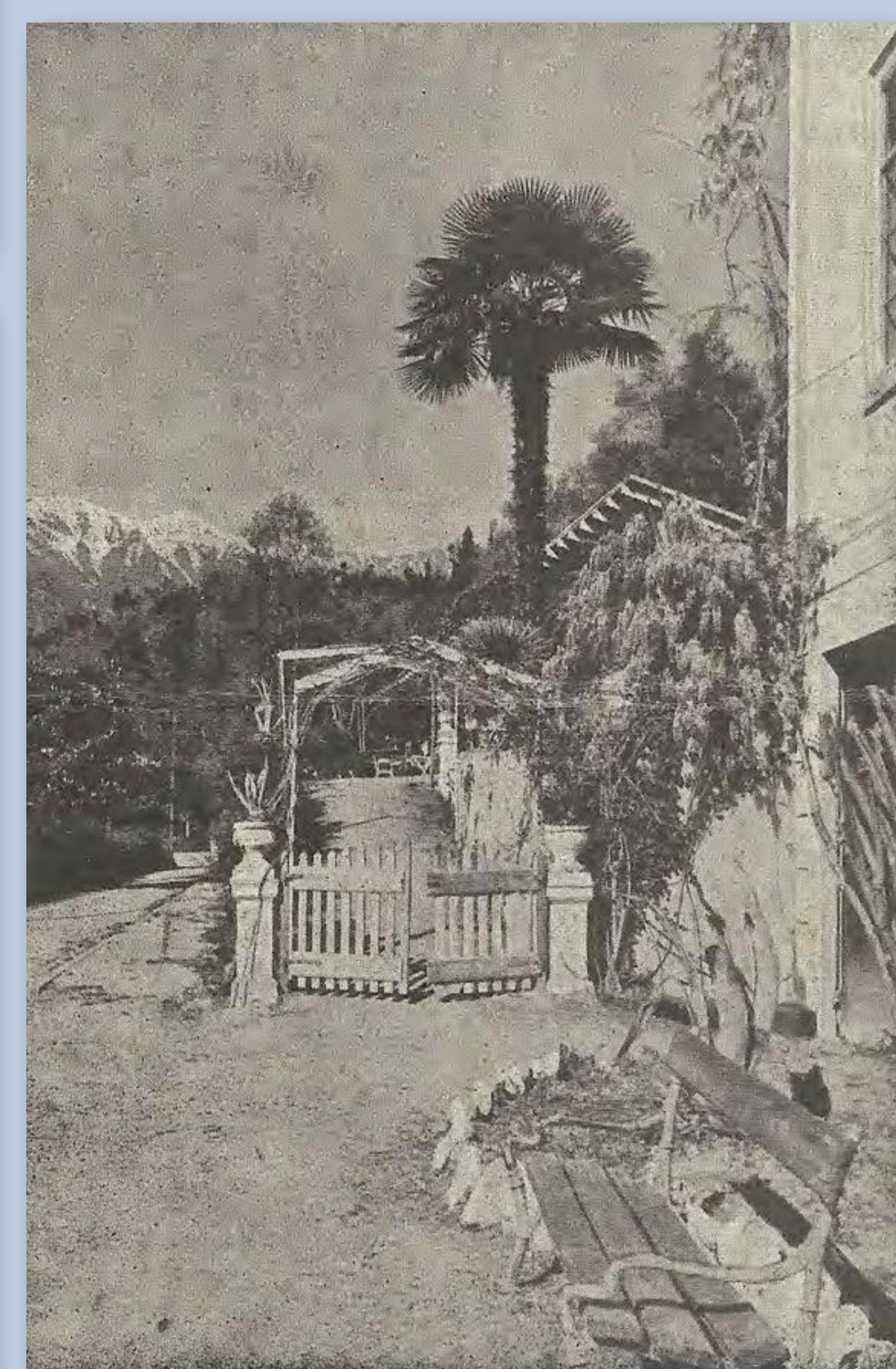
1 Anni trenta, Arco: Sanatorio Parenti nel passaggio al dott. Parenti. Si noti che si chiamava ancora "Vittoria". (Archivio Mnementeca)

2 Anni quaranta, Arco: Sanatorio Parenti, vegetazione del giardino e vista panoramica sul lago di Garda. (Archivio Mnementeca)

3 Anni cinquanta, Arco: Sanatorio Parenti. Ampliamento e modifiche (Archivio Mnementeca)

4-5-6 Anni novanta, dopo la chiusura, Arco: Sanatorio Parenti, la facciata e dettagli dopo la chiusura. Interessante notare nella foto 6 la sopraelevazione con veranda elioterapica (Archivio Mnementeca, foto Valentina Stocchetti)

7 2014, Arco: ex sanatorio Parenti, la sua trasformazione: appartamenti. (Archivio Mnementeca, foto Valentina Stocchetti)

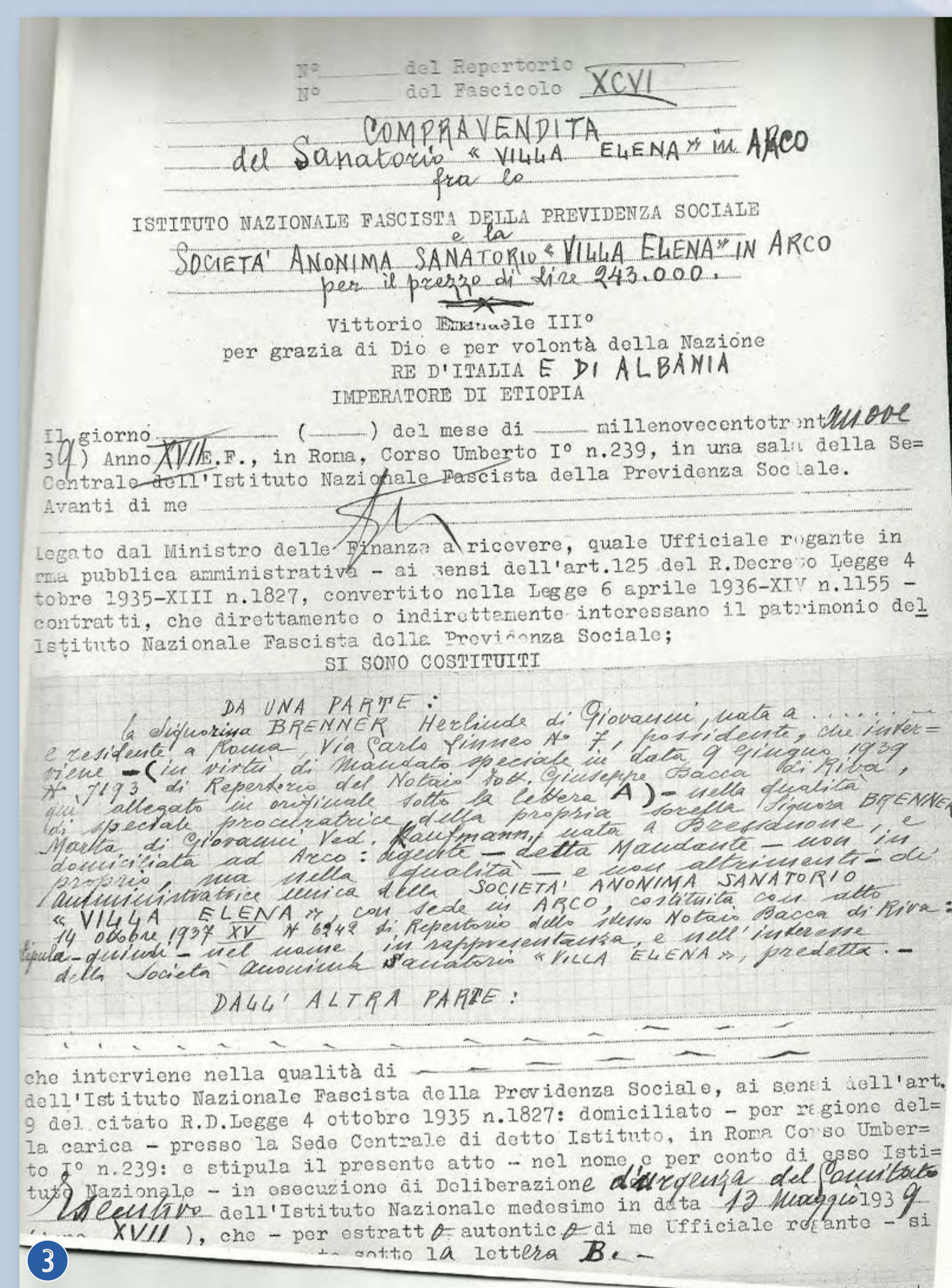
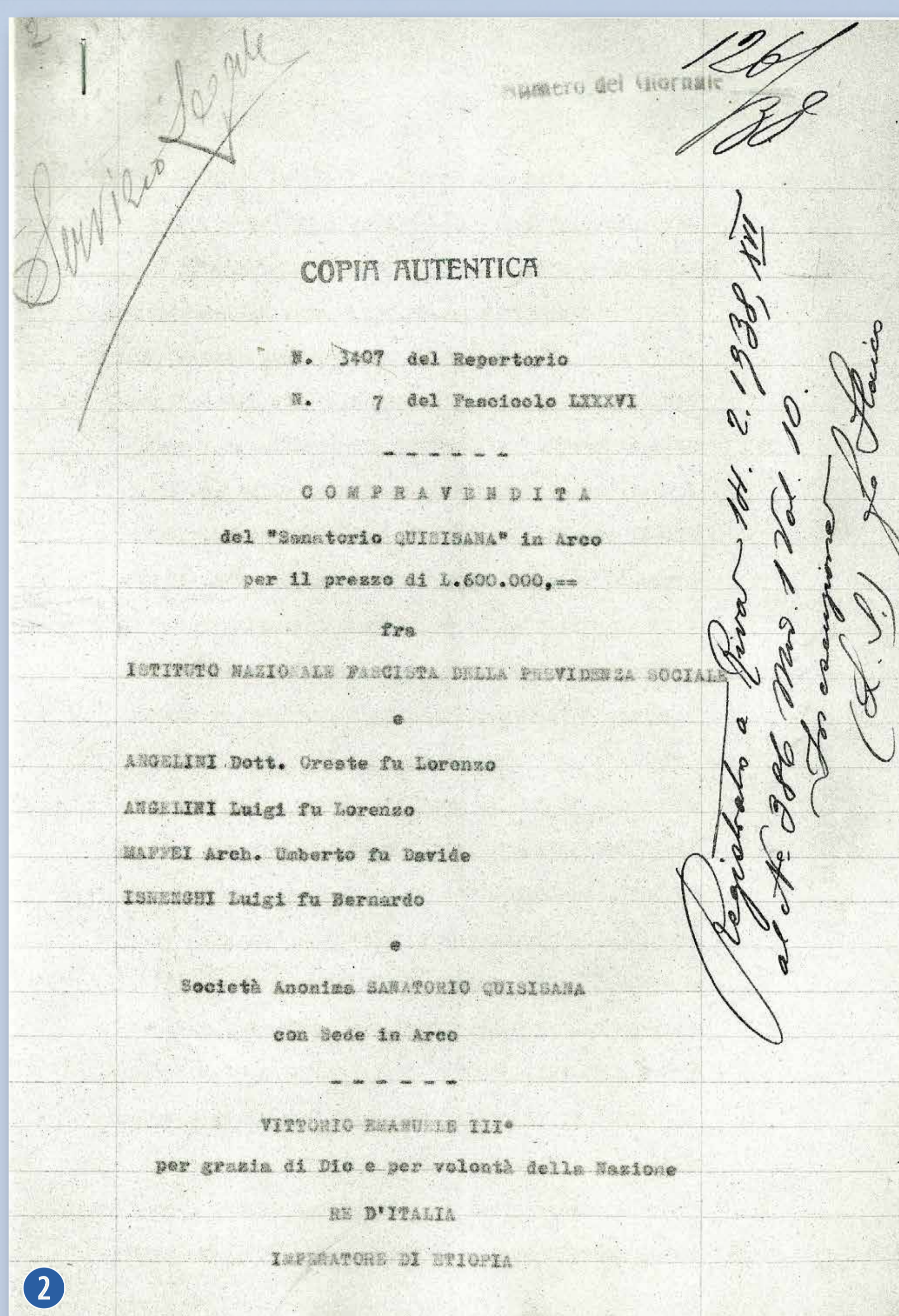
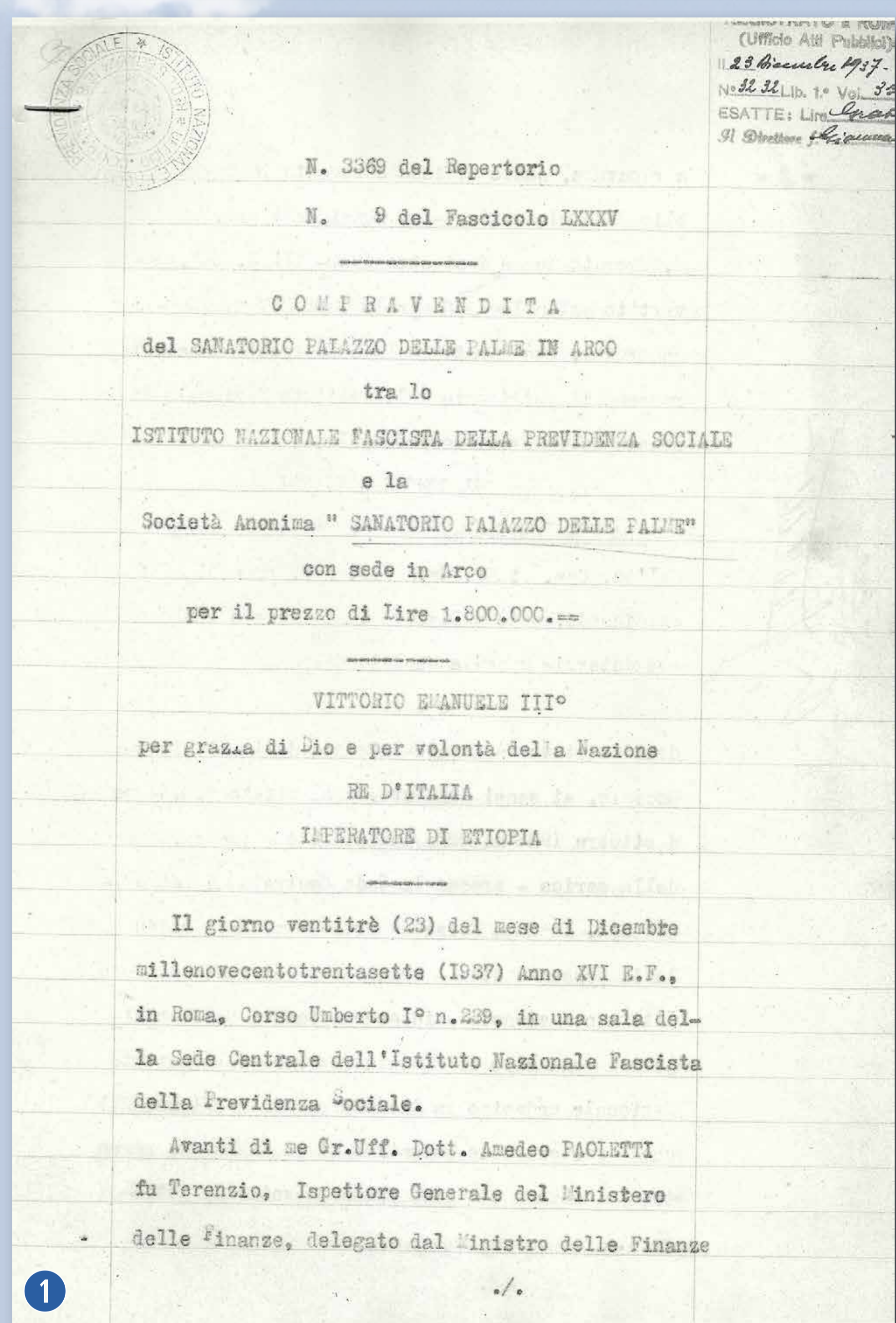


Palazzo delle Palme

Situato Viale delle Magnolie (giardini di Arco), edificio di tre piani.

Ente ospedaliero Luciano Armani (anatomico patologo – 1839-1903 –, ricordato per le sue ricerche sulla contagiosità della sostanza caseosa del tubercolo tubercolare) già Grand Hotel des Palmes (Periodo Kurort), già Kurhaus Nelböck, Hotel Nelböck.

Domanda di trasformazione in sanatorio: 19/05/1930. Il 25/04/1931 già costituita la “Società Anonima Palazzo delle Palme” per l'esercizio del sanatorio. Il 23/12/1937 la Società vende all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale; dal 01/01/1939 il sanatorio viene “assunto in gestione diretta” da detto Istituto.



- 1 - 2 - 3 Gli atti di acquisto di tutto il complesso riguardante Palazzo delle Palme, Quisisana e Villa Elena. Si notino le differenti date: 1937 Palazzo delle Palme, 1938 Quisisana e 1939 Villa Elena sulla cui compravendita è stato aggiunto che Vittorio Emanuele III oltre che re d'Italia e imperatore di Etiopia era anche re di Albania. (Archivio digitale Mnemoteca del Basso Sarca, per gentile concessione dell'Archivio storico dell'INPS di Roma)
- 4 Anni cinquanta, Arco: Palazzo delle Palme. Facciata, rivolta a sud. (Archivio digitale Mnemoteca del Basso Sarca, per gentile concessione dell'Archivio storico dell'INPS di Roma)
- 5 Anni cinquanta, Arco: Palazzo delle Palme, guardando da est a ovest. (Archivio digitale Mnemoteca del Basso Sarca, per gentile concessione dell'Archivio storico dell'INPS di Roma)
- 6 Anni cinquanta, Arco: Palazzo delle Palme guardando da ovest a est verso la chiesa. (Archivio digitale Mnemoteca del Basso Sarca, per gentile concessione dell'Archivio storico dell'INPS di Roma)
- 7 Anni cinquanta, Arco: Palazzo delle Palme. Le verande del primo piano; notare i vasi sulla balaustra e la vista del sanatorio Quisisana di fronte (Archivio digitale Mnemoteca del Basso Sarca, per gentile concessione dell'Archivio storico dell'INPS di Roma)
- 8 Anni cinquanta, Arco: Palazzo delle Palme. Le verande del secondo piano, notare la strana prospettiva per la quale si vede il campanile della Chiesa Evangelica. (Archivio digitale Mnemoteca del Basso Sarca, per gentile concessione dell'Archivio storico dell'INPS di Roma)
- 9 1943, Arco: Palazzo delle Palme. Cartolina, si noti la scritta INFPS sul frontone. (Biblioteca comunale Arco, ARC 414)



Quisisana

Situato in via Capitelli 1, di fronte al Palazzo delle Palme. Nato come propaggine del "Luciano Armani" per soli degenti uomini: padiglione "Quisisana", di fronte all'Armani, dalla parte opposta della strada; trasformato nel 1931 in casa di cura popolare per tubercolotici (decreto prefettizio 25/07/1926, Nro 34452 IIIa), con stessa denominazione. Precedentemente era gestito come sanatorio per tubercolotici paganti in proprio. (Il documento - Nro 15608 III/b del 09/05/1931 IX E.F. - in nostro possesso è molto dettagliato su tutte le misure e le disposizioni per trasformazione ed apertura sanatorio). Nel 1932 è costituita la "Società Anonima Sanatorio Quisisana" con sede in Arco che gestirà i sanatori in genere con attenzione particolare ai malati di tubercolosi. 1938: l'Ente dell'Istituto della Previdenza Sociale Fascista acquista il bene

immobile; e dalla Società Anonima Sanatorio Quisisana acquista tutta la mobilia, gli arredi, attrezzature, macchinari, apparecchiatura scientifica, mezzi di trasporto. Prezzo complessivo: 600.000 lire (550.000 ai proprietari e 50.000 alla suddetta Società).

Al termine della Seconda Guerra il sanatorio è ceduto all'I.N.P.S. Nel 1972 è costituito l'ente Ospedaliero "Luciano Armani", di cui fanno parte questa struttura e il Palazzo delle Palme. Nel 1983 tutto il bene passa in mano alla Provincia Autonoma di Trento.

(da notare: sull'entrata nord una specie di pronao di impianto tetrastilo che richiama il tempio; inoltre decori di ispirazione classica, colonna con plinto, base toroidale, fusto con capitello ionico, soffitto a forma di cassettoni, trabeazione con sovrastante balastra a colonnine)



1 Anni cinquanta, Arco: Quisisana. L'entrata a nord est. (Archivio digitale Mnemoteca del Basso Sarca, per gentile concessione dell'Archivio storico dell'INPS di Roma)

2 Anni cinquanta, Arco: Quisisana. Dettaglio a nord. (Archivio digitale Mnemoteca del Basso Sarca, per gentile concessione dell'Archivio storico dell'INPS di Roma)

3 Anni novanta, Arco: Quisisana dopo l'abbandono (Mnemoteca Basso Sarca, archivio digitale, Fotografia di Valentina Stocchetti 2012)

4 2015, Arco: Quisisana in attesa di futuro (Mnemoteca Basso Sarca, archivio digitale, fotografia di Luigi Zoner 2015)



Villa S. Pietro

Razionalista stile Giuseppe Terragni) Situato di fronte ai giardini, in via S. Pietro 1. Dopo la chiusura trasformato in Park Hotel Città, poi sede di casa di cura per disabili, poi per malattie mentali, centro di riabilitazione psico-sociale, ora verrà demolito.



1 e 2 Fine anni trenta o forse inizio quaranta, Arco: Villa S. Pietro. Si noti il fregio sul muro dietro al cipresso e la vegetazione che addobbava l'arco delle colonne (Biblioteca comunale Arco, ARC 863 e 162)

3 Anni cinquanta, Arco: Retro di Villa S. Pietro. Qui meglio si nota lo stile razionalista. (Archivio digitale Mnemoteca del Basso Sarca, per gentile concessione di Umberto Torbol)

4 3a. Fine anni sessanta, Arco: Villa S. Pietro quando diventò Park Hotel Città. Il fregio era già sparito, così le colonne con l'arco di entrata e pure la vegetazione per lasciare il posto ad ombrelloni, tavolini e macchina (del Gianni Miori?). (Archivio Mnemoteca)

5 3b. Fine anni sessanta, Arco: Villa S. Pietro quando diventò Park Hotel Città. (Archivio Mnemoteca)



Villa Roma

Villa Roma - Situata in via Roma accanto alla Chiesa Evangelica e di fronte alla Stazione delle autocorriere (che una volta era del trenino). Sanatorio per bambini e bambine. Attuale Palace Hotel Città.

1 Anni cinquanta, Arco: Villa Roma. Si noti l'ampliamento degli anni cinquanta.

2 Cartolina?



Villa Anna

Fa parte del complesso Villa Europa e Villa Ines, accorpate nel 1948 e gestite, dal 1957, dal Consorzio Antitubercolare della Provincia. Ospita solo bambini tra i 4 e i 14 anni. La villa ora non c'è più, tutto il complesso è della Fondazione Comunità di Arco che ne ha realizzato una APSP.



Villa Anna
(Mnemoteca Basso Sarca, archivio digitale, per gentile concessione di Umberto Torboli)

Morgagni



Ricerca e medicina

Fioriscono gli studi scientifici, i convegni e le pubblicazioni che proiettano Arco in ambito nazionale. La "Rivista di patologia dell'apparato respiratorio" (che esce dal 1931 al 1968 con una interruzione nel 1937-38) ne è la dimostrazione più importante. È grazie ad essa che possiamo ricostruire il percorso del modificarsi delle cure con l'avvento degli antibiotici, ma anche dimostrare come abbia influito il particolare clima di Arco sulla cura della tbc. Dagli studi e dalle relazioni che compaiono nella Rivista emerge un percorso che vede un progressivo associarsi delle varie terapie di cura: dall'iniziale azione della terapia climatico-sanatoriale, associato o meno al trattamento colossante medico-chirurgico, sempre più si sono utilizzate, nel secondo dopo guerra, le terapie antibiotiche. (v. Massari, Kuciukian, Lechner *Relazione medica* 1947-1954, RPAR).

Negli anni di maggiore affluenza di malati nei sanatori (1945-1965ca.) i numerosi medici che vi lavorano dimostrano, attraverso gli scritti che troviamo nella Rivista e nelle loro relazioni

mediche annuali, una competenza e una rigorosità di ricerca scientifica unite ad una passione umana e ad un entusiasmo che molto dice del loro sentire la professione medica come una vera e propria missione.

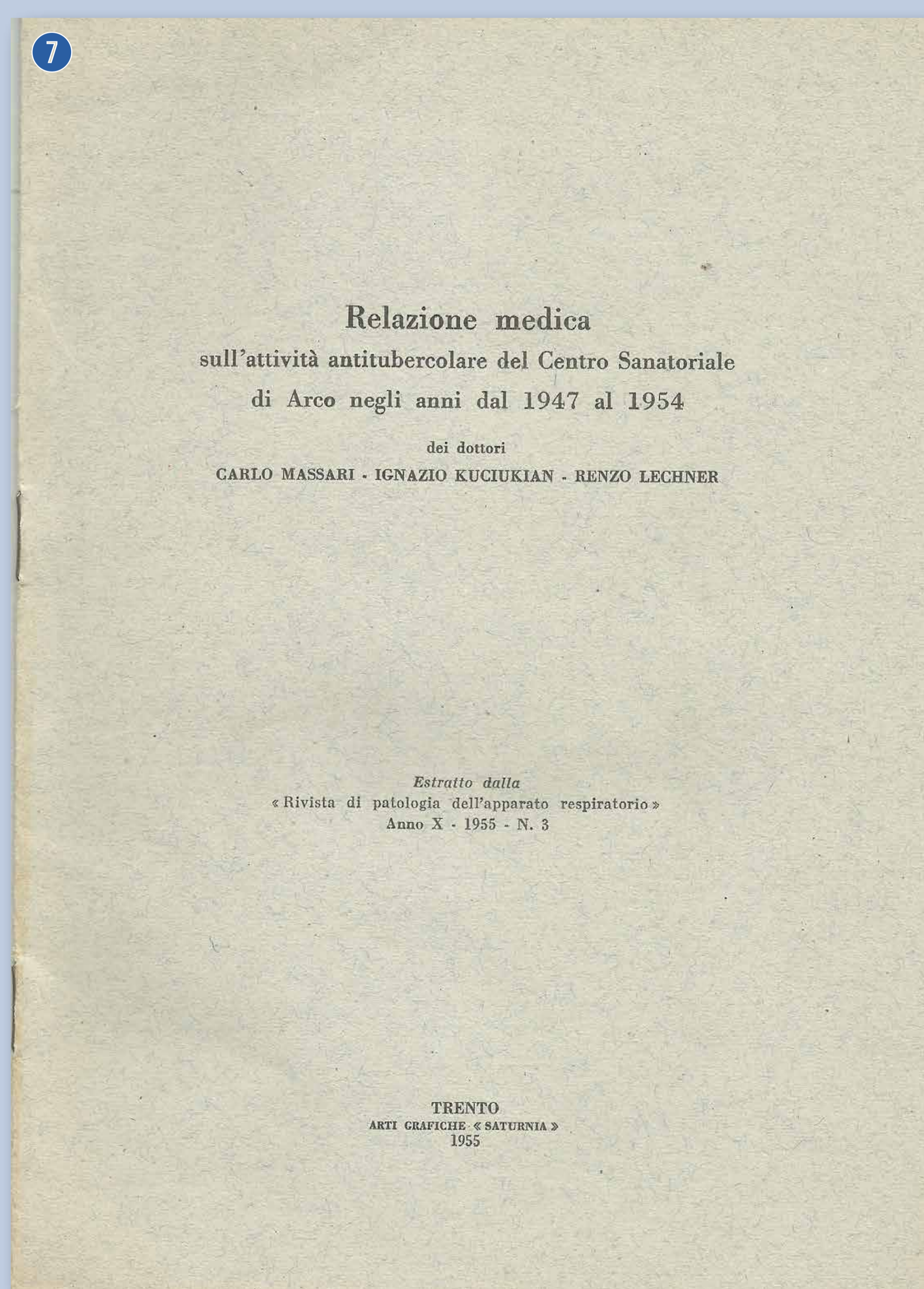
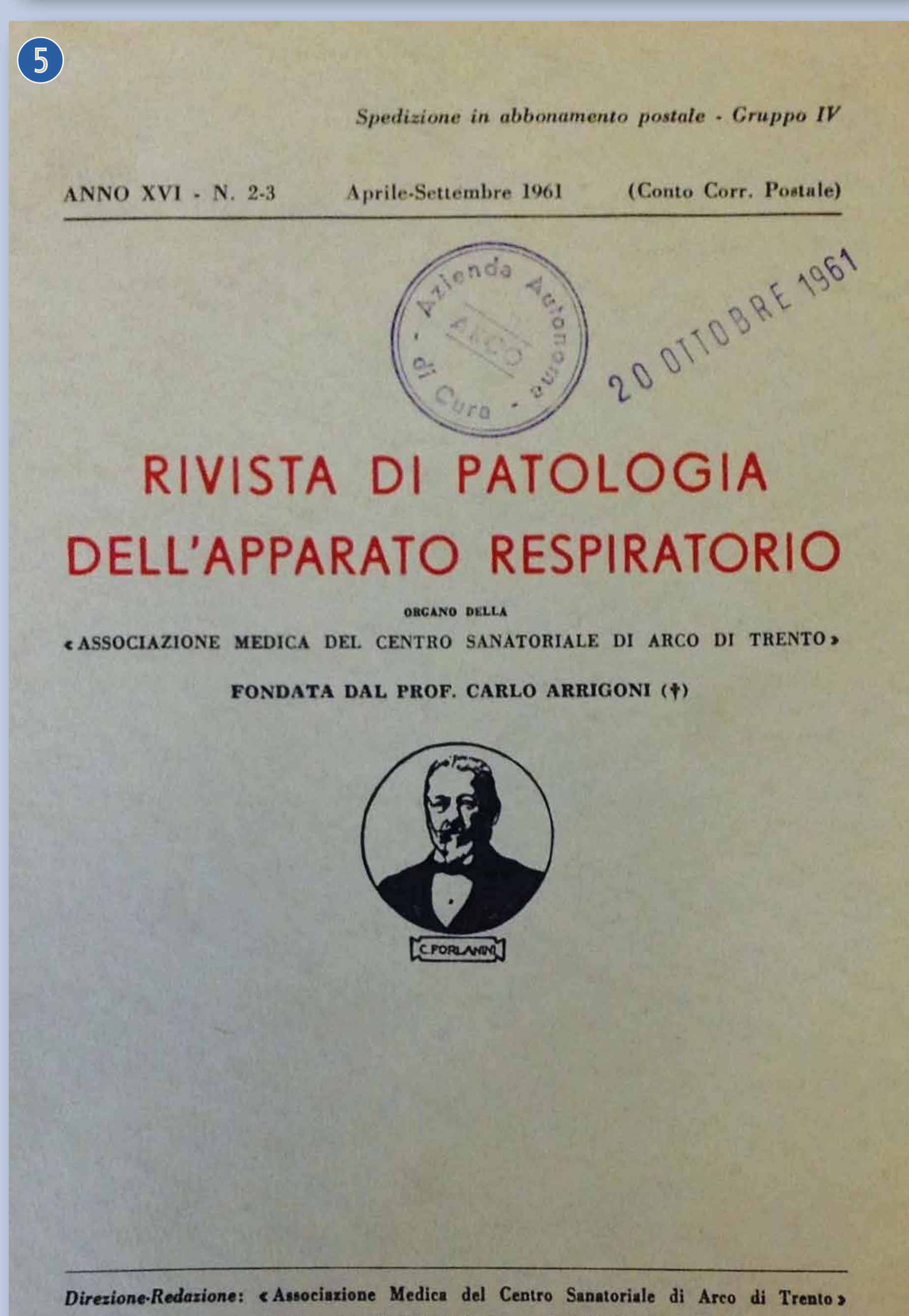
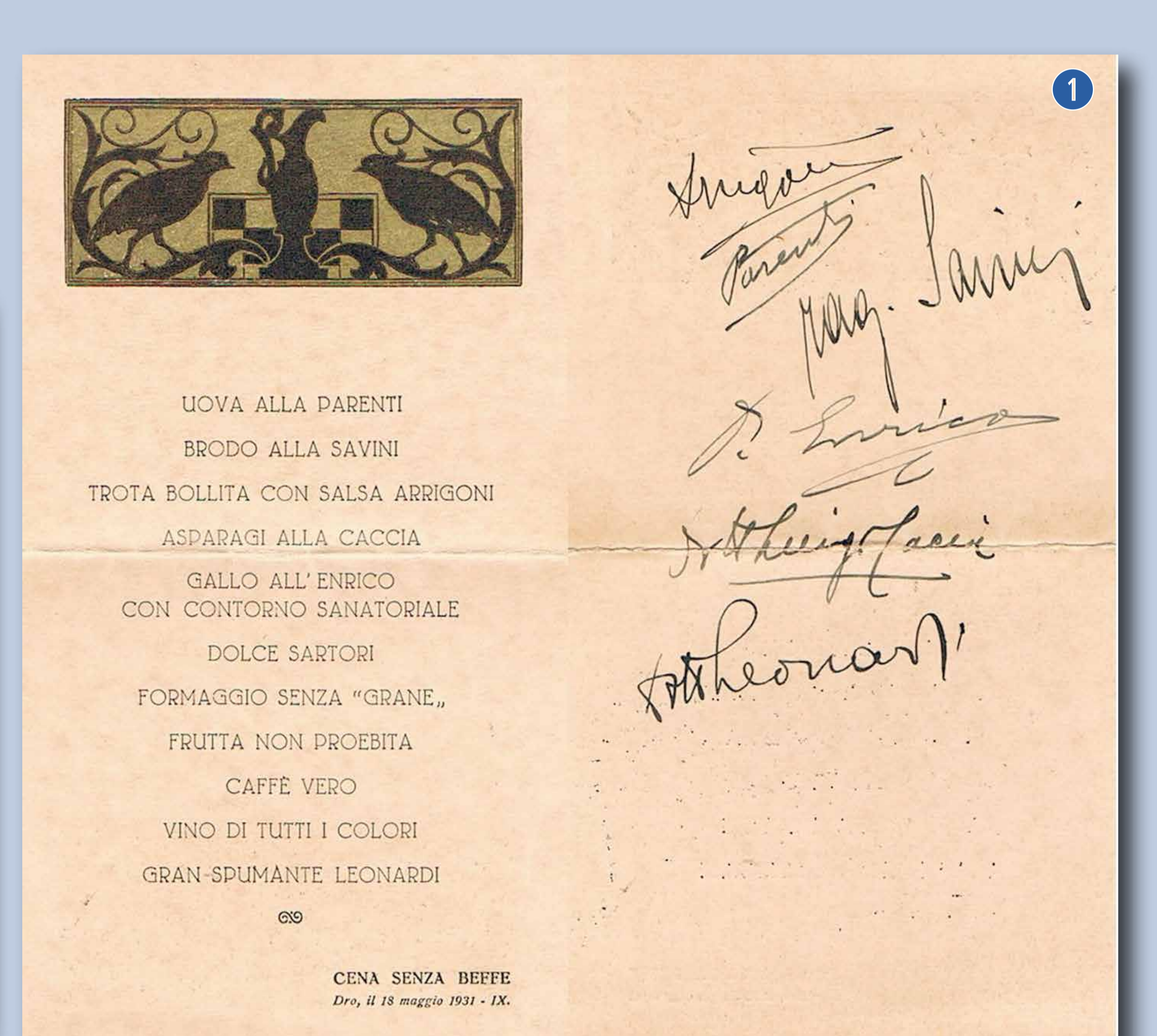
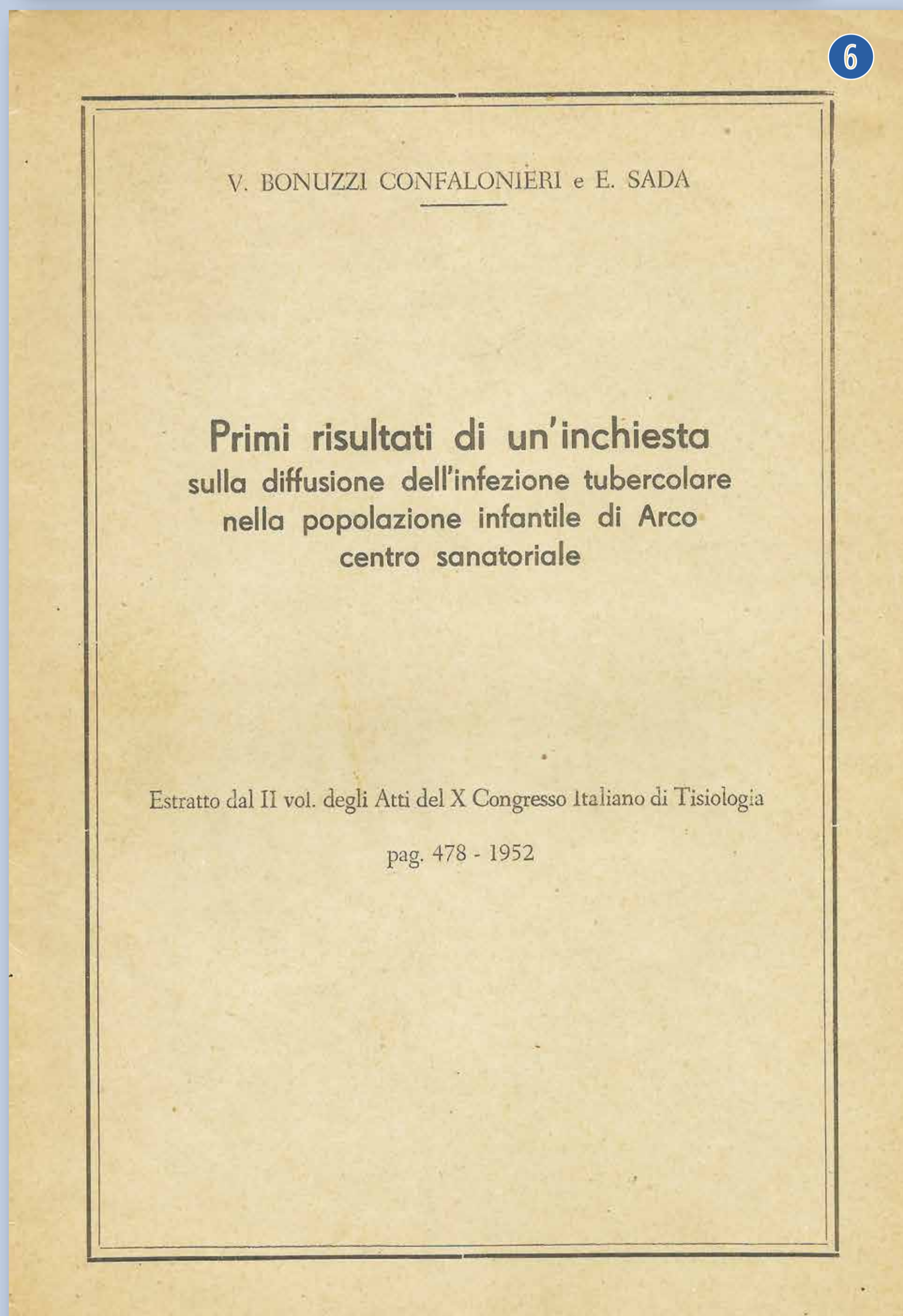
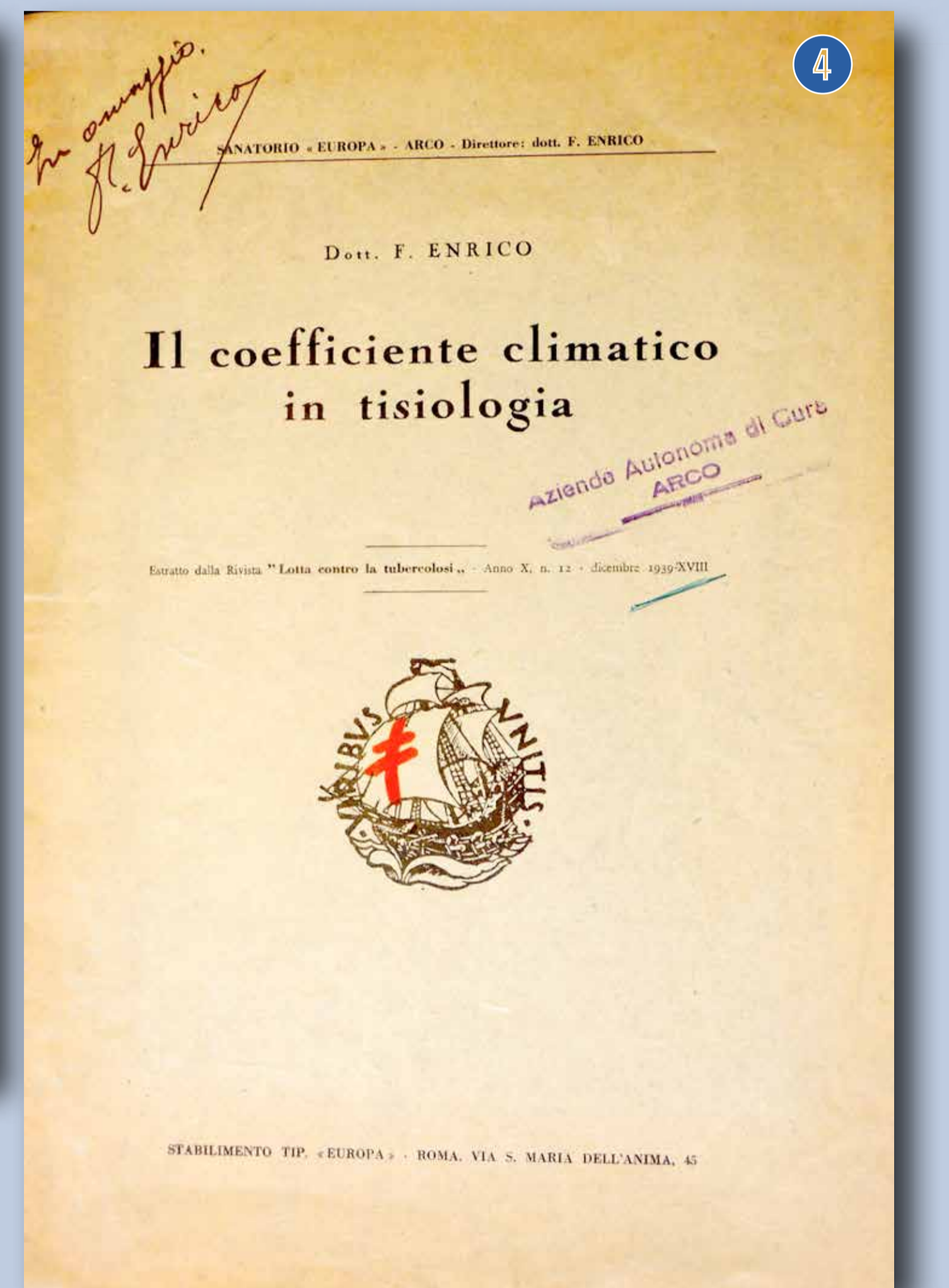
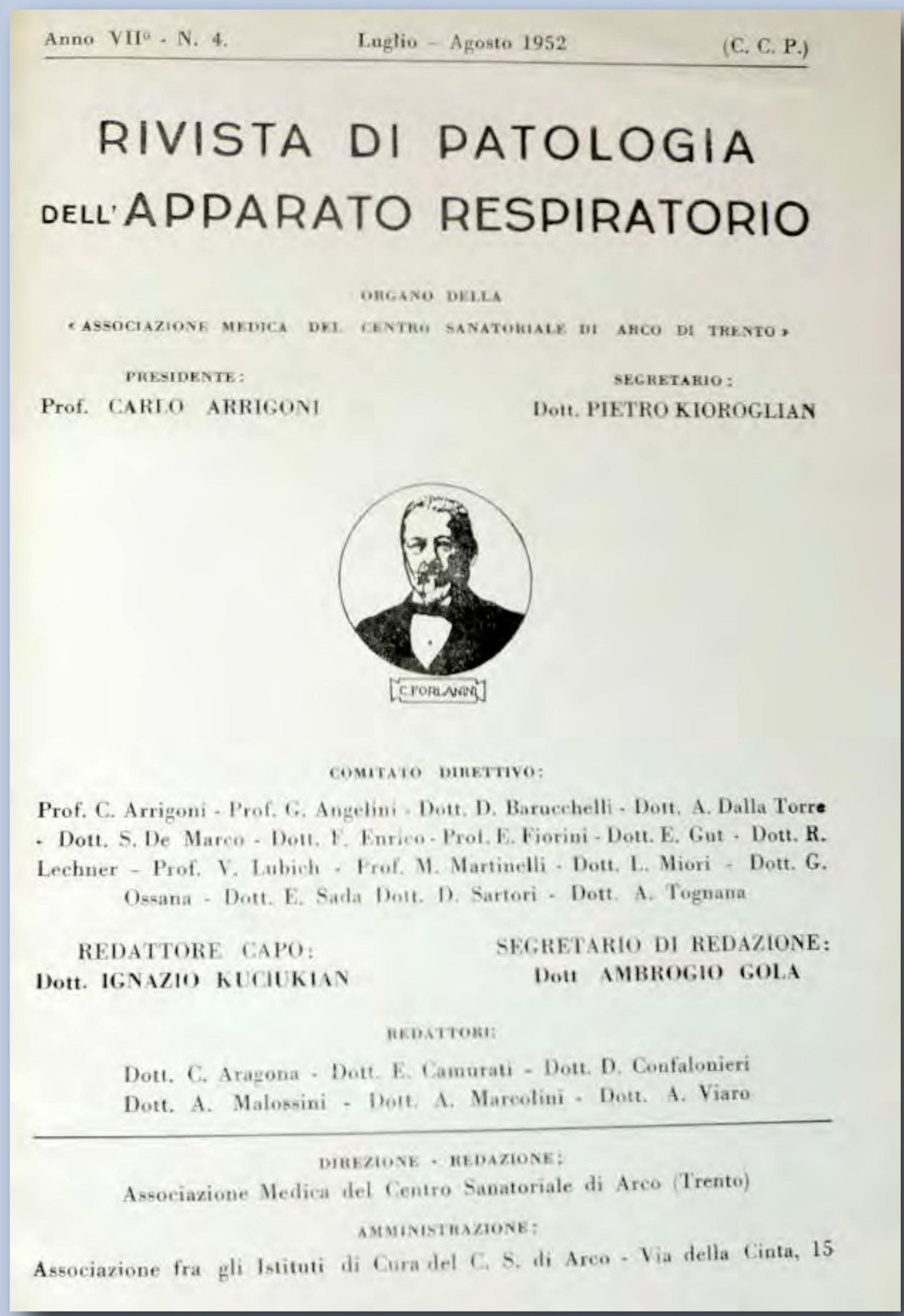
I nomi di questi medici sono rimasti in modo profondo nella memoria sia della gente di Arco che dei molti malati. Impossibile nominarli tutti, possiamo ricordarne alcuni attraverso le testimonianze, ma soprattutto attraverso gli articoli da loro pubblicati sulla Rivista nel corso delle varie annate. (prendere pezzo dr Ossana)

G. Arrigoni, G. Angelini, U Crosina, A Dalla Torre, M.Lovino, F.Enrico, A Sidari, M.Parenti, E.Fiorini, M.Gavatta, P.Kioroglian, R.Lechner, V.Lubich, A.Malossini, M.Martinelli, L.Miori, G.Ossana, Elio Sada, D.Sartori, A.Tognana, A.Viario, M.Reale, Mancusi, E.Gut, D. Confalonieri, M.Parenti, F.Volpari-Lucasetti, E.Camurati, L.Guarnati, V.Lubich, A.Marcolini, G.Sassudelli, O.Scalini, Gilda Cagnolati, v.Confalonieri, G.Andreatta, G.L'Eltore, Gastone Decleva, Mario Reale

- 2 1929-1934, Arco: Foglio riassuntivo degli arrivi di ammalati in Arco dal 1929 al 1934. Si noti che le presenze diventano costanti e diffuse su tutte le case di cura (18 Istituti) a partire dal 1932-32 data di inizio del Centro Sanatoriale. (APTn, Archivio Azienda Autonoma di Cura di Arco, b. Statistiche)
- 1 1931, Arco: La "Cena senza beffe" Menù spiritoso che utilizza i nomi dei medici per festeggiare un incontro di avvio del Centro sanatoriale, con firme autografe dei partecipanti. (Archivio Mnemoteca)
- 11 1933, Arco: dalla Rivista di patologia dell'apparato respiratorio una pagina di pubblicità di farmaci specifici. Carne liquida!
- 9 1933, Arco: programma della giornata di apertura del 2° convegno regionale della Federazione Italiana per la lotta contro la tubercolosi con la presenza del prof. Eugenio Morelli. Interessante notare l'organizzazione offerta dal Centro sanatoriale e la presenza del ferrovia

- MAR, in funzione fino all'anno 1939. (APTn, Archivio Azienda Autonoma di Cura di Arco)
- 3 1939, Arco: Foglio presenze nel mese di gennaio 1939. Interessante l'indicazione della provenienza istituzionale: inviati dall'INFPs, dai Consorzi Antitubercolari (C.P.A.), arrivi privati e altri 'esenti' per i quali non vi è alcuna assistenza pubblica. (APTn, Archivio Azienda Autonoma di Cura di Arco, b. Statistiche)
- 1 1939, Arco: Copertina della pubblicazione di uno studio sull'influenza del fattore climatico nella cura della tubercolosi a cura del dott. Felice Enrico direttore sanitario del sanatorio Europa. In evidenza il simbolo della Croce di Lorena utilizzato come logo della lotta contro la tbc. (APTn, Archivio Azienda Autonoma di Cura di Arco, b. Statistiche)
- 5 1961, Arco: Copertina esemplificativa della Rivista di Patologia dell'Apparato Respiratorio, organo dell'Associazione medica del Centro sanatoriale. Il primo numero esce nel 1932, l'ultimo nel 1966 con una interruzione dal 1935 al 1950 a causa

- delle vicende belliche e politiche. (APTn, Archivio Azienda Autonoma di Cura di Arco)
- 3 1952, Arco: Copertina dell'Estratto dal II volume degli Atti del X Congresso italiano di fisiologia; comunicazione della dottoressa Teresa Confalonieri sulla situazione infantile al Centro sanatoriale di Arco. (Archivio privato famiglia Confalonieri)
- 7 1955, Arco: Copertina della relazione medica sull'attività del Centro Sanatoriale dal 1947 al 1954. (APTn, Archivio Azienda Autonoma di Cura di Arco)
- 3 1957, Arco: Copertina del volume contenente gli atti del 1° Convegno sulla tbc tenuto ad Arco a cura del Centro sanatoriale. (APTn, Archivio Azienda Autonoma di Cura di Arco)
- 10 1952, Arco: dalla Rivista di patologia dell'apparato respiratorio una pagina di pubblicità di farmaci specifici.
- 12 1955, Arco: dalla Rivista di patologia dell'apparato respiratorio una pagina di pubblicità di antibiotici.



Ricerca e medicina

3

Gennaio 1939

Sanatorio	I.M.F.P.S.	C.A.P.	Altri Enti	Privati	Esenti	Totale
Pellavista	1766	580	81	—	306	2633
Pellaria	1303	423	10	—	124	1860
V. Elena	984	13	—	15	—	1012
Europa	168	263	119	31	31	512
Solamini	—	2509	46	49	—	2604
V. Teza	87	2230	—	12	31	2330
Norvegim	241	898	158	—	201	1598
Ospedale	140	605	269	—	100	1114
Palme	5960	88	62	31	—	6141
Parenti	2195	105	31	—	80	2411
Pio Toa	1025	1480	23	14	—	2542
Quarisanza	2437	31	31	—	31	2530
Pojana	3177	192	—	—	103	3472
V. Teza	395	871	31	—	4	1299
P. Panerario	223	433	—	496	83	1347
P. Pietro	53	1263	—	44	31	1421
Somma	20496	12082	870	733	1240	35451
V. Anna	1436	1661	—	—	31	3128
Somma	21932	13743	870	733	1371	37309
Altri	31	31	2007	—	—	2069
Provinciale	—	31	—	101	1639	1771
Totale	21963	13805	2077	734	2010	41209

2

Avviso degli Ammalati nei Sanatori

Sanatorio	anno 1929	anno 1930	anno 1931	anno 1932	anno 1933	anno 1934	anno 1935	anno 1936	anno 1937	anno 1938
Pellavista	—	—	121	274	209	150	—	—	—	—
Pellaria	—	—	86	160	150	72	—	—	—	—
V. Elena	—	—	—	26	72	50	—	—	—	—
Europa e Teza	—	192	224	201	167	77	—	—	—	—
Forlunini e Pers	—	80	206	261	278	115	—	—	—	—
V. Teza	—	95	183	181	193	79	—	—	—	—
Norvegim	—	—	64	97	93	119	—	—	—	—
Norvegim	—	24	27	96	77	60	—	—	—	—
Pol. delle Palme	—	—	216	464	461	370	—	—	—	—
Parenti	123	249	215	221	195	179	—	—	—	—
Pio Toa	44	159	69	247	238	138	—	—	—	—
Quarisanza	—	—	52	93	147	71	—	—	—	—
Pojana	—	—	—	212	247	213	—	—	—	—
Palma	—	26	58	34	69	118	—	—	—	—
Perosa	—	—	11	101	74	37	—	—	—	—
P. Panerario	—	—	55	171	126	90	—	—	—	—
P. Pietro	—	—	119	93	107	84	—	—	—	—
V. Anna	—	—	31	37	—	—	—	—	—	—
V. Appollonia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—



I. N. F. P. S.
 Casa di Cura "L. ARMANNI,, Arco, li
 ARCO (Trento)

N. _____

Trasmetto a codesta Direzione la proposta di trasferimento in Sanatorio dell'assicurato in oggetto, come dal modulo qui unito.

IL DIRETTORE
C.C. cc. 24. bis

—Lo spirito pubblico che comprende la estrema importanza e la vastità del problema, segue con interesse e con fiducia l'opera del Governo Francese che ha posto la lotta contro la tubercolosi tra gli obiettivi fondamentali della sua attività. Occorre che analoghi, regolatori, siano costituiti in una specie di fronte unico, per condurre a vittoria fine la grande battaglia.

MUSSOLINI

FEDERAZIONE ITALIANA NAZIONALE FASCISTA PER LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

Presidente: On. Prof. RAFFAELE PAOLUCCI
 Vice Presidenti: Prof. A. ILVENTO - Sen. Prof. E. MARAGLIANO - On. Prof. E. MORELLI
 Segretario generale: Prof. F. BOCCHETTI

SEZIONE REGIONALE PER LA VENEZIA TRIDENTINA

II° CONVEGNO REGIONALE
 ARCO, 17 DICEMBRE 1933-XII°

PROGRAMMA

Ore 9. — Seduta antimeridiana (Sala Cinematografo O. N. D.)
 .. 12. — Ricevimento offerto dal Podestà di Arco (Hôtel Casino)
 .. 12.30 - Colazione offerta dai Sanatori di Arco (Salone Municipale)
 .. 14-15 - Visita del Centro Sanatoriale
 .. 15. — Seduta pomeridiana (Sala Cinematografo O. N. D.)
 .. 18.30 - Chiusura del Convegno.

A cura del Comitato Organizzatore sarà disposto per un servizio di automezzi con il seguente orario:
 giorno 16 dicembre dalla Stazione di Rovereto per Riva ad ore 19.10
 giorno 17 dicembre da Riva (Hôtel Bellevue) per Arco ad ore 8.30
 da Arco per Mori Stazione ad ore 18.50

Spazi di cura

Gli interni dei sanatori erano in genere particolarmente curati, spaziosi e molto luminosi. Le ampie finestre e le verande affacciate a sud portavano alla malattia quella che era la cura più preziosa: l'aria, perché massima doveva essere la valorizzazione del clima di Arco. "La mia camera è tutta rosa. Arrivando ho avuto la sensazione di entrare in una saponetta; poi, invece, piano piano il colore si dimentica e ci si trova a nostro agio". (Arco 1931: Scipione a Falqui, da: *Carte segrete*, Einaudi, Torino, 1982 p. 63.)

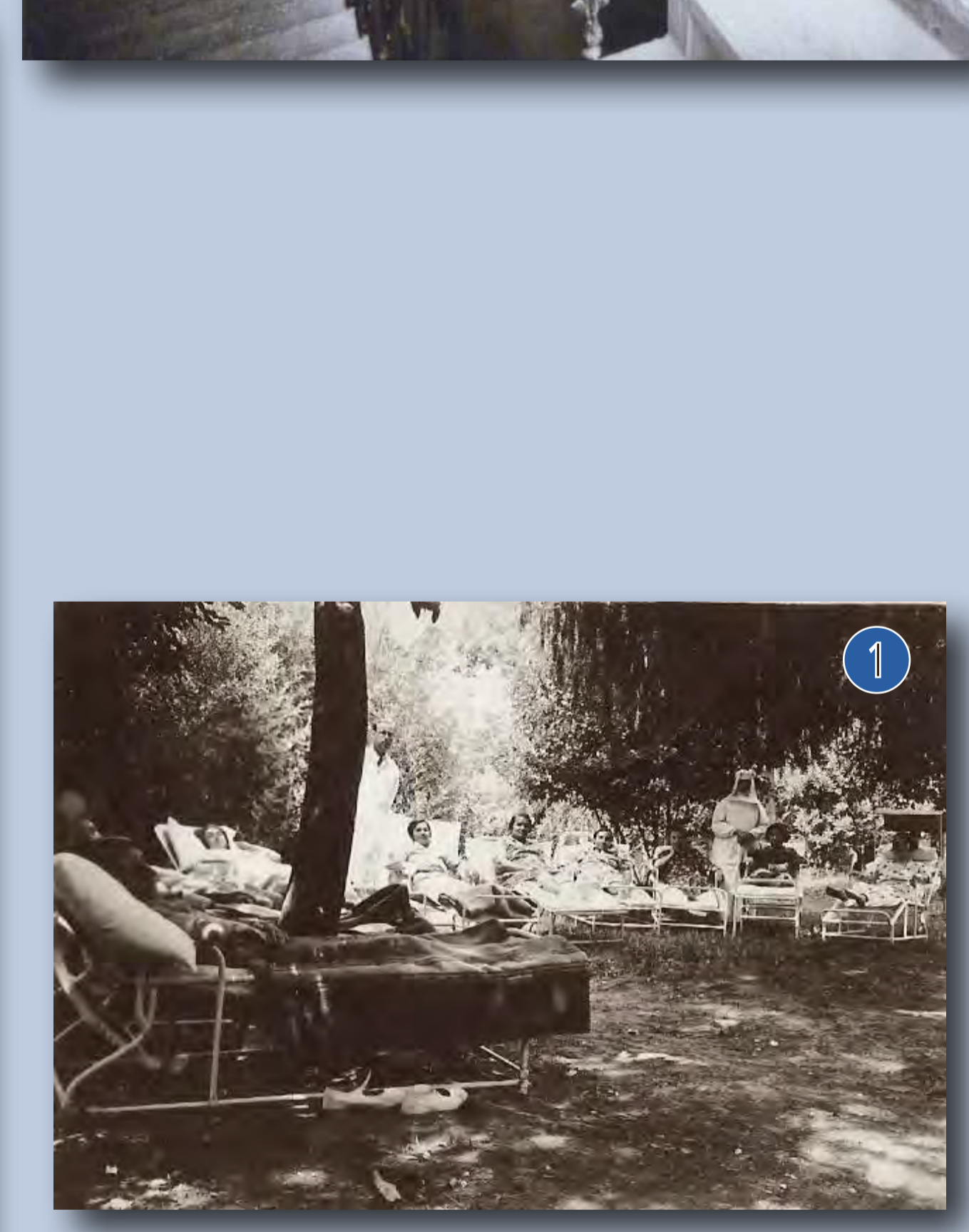
La maggior parte dei sanatori risaliva al periodo asburgico (come spiegato nell'introduzione) quando i pazienti erano i nobili e i ricchi borghesi dell'Impero, inoltre molti edifici erano stati inizialmente proprio dei grandi alberghi, dunque l'intento era particolarmente mirato all'armonia delle forme e degli spazi interni ed esterni.

Ampli scaloni, sale comuni, ambulatori, sale raggi, camere, verande e magnifici spazi verdi sono

le caratteristiche principali di ogni sanatorio. La cura avviene dentro questi spazi e, secondo il dottor Domenico Sartori, il riposo ne è parte integrante, ma dovrebbe essere un saper riposare in codesto modo: "Ho detto che la cura di riposo è la cura più importante della tbc, osservo però che essa non consiste soltanto nella immobilizzazione del corpo a letto o in sedia a sdraio secondo l'orario di cura (il riposo deve essere fatto su sedia a sdraio con materassino perché le svariate poltrone o sedie pieghevoli non sono adatte ad una cura prolungata), ma deve rappresentare anche un riposo morale, psichico e intellettuale: è necessario che il paziente sappia dimenticare il più possibile le sue preoccupazioni, dispiaceri, nostalgie, impari insomma a seguire ciecamente il trattamento abolendo la propria personalità, poiché quel malato che sa far ciò ha la massima probabilità di guarire"



- 10 1a. 1933, Arco, Istituto climatico Sana Europa: la cura dell'aria per le ospiti dell'Istituto climatico Sana Europa (Mnemoteca del Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione Giuliana Tavoni)
- 7 1b. 1960, Arco, Sanatorio Regina: momenti di riposo amicale sulla porta per entrare nel giardino (Mnemoteca del Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione Diana Bonomini)
- 1c. 1960, Arco, Sanatorio Regina: momenti di riposo amicale nel giardino del sanatorio (Mnemoteca del Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione Diana Bonomini)
- 2. Anni cinquanta, Arco: un paziente riceve la visita di un parente presso il sanatorio Eremo (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Ugo Crosina)
- 3. Anni sessanta, Arco: ambulatorio del sanatorio Eremo (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Ugo Crosina)
- 4. Anni sessanta, Arco: cucine del sanatorio Eremo (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Ugo Crosina)
- 5. Anni sessanta, Arco: atrio principale del sanatorio Palazzo delle Palme. La foto, come le successive, è raccolta in un album rilegato in pelle dato come ricordo al personale medico, in questo caso il dottor Dario Confalonieri (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Teresa Confalonieri)
- 6. Anni sessanta, Arco: scalone del sanatorio Palazzo delle Palme; si notino le ringhiere in ghisa caratteristiche delle costruzioni del Kurort (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Teresa Confalonieri)
- 7. Anni sessanta, Arco: l'elegante sala da pranzo del sanatorio Palazzo delle Palme con il soffitto vetrato ricorda i fasti dell'originario edificio Kurhaus, poi Hotel Nelbock, poi Grand Hotel des Palmes (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Teresa Confalonieri)
- 8. Anni sessanta, Arco: ambulatorio del sanatorio Palazzo delle Palme (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Teresa Confalonieri)
- 10-12-13 9, 10, 11 Anni sessanta, Arco: verande per la cura del sole e dell'aria nel sanatorio Palazzo delle Palme (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Teresa Confalonieri)
- 12. Anni quaranta, Arco: Sanatorio Sanaclero. Il dottor Ignazio Kuciukian con un paziente. (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Ignazio Kuciukian).
- 13. Anni quaranta, Arco: Sanatorio Sanaclero. Il dottor Kuciukian con un paziente. Si noti il berretto bianco del dottore. (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Ignazio Kuciukian).
- 14. Anni cinquanta, Arco: Sanatorio Sanaclero. Un paziente nella sua camera sta conversando con qualcuno (si vede solo la mano bianca). Il Sanaclero curava religiosi di ogni nazionalità. (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Ignazio Kuciukian).



Occupazione femminile

I sanatori sono stati un enorme beneficio per ogni famiglia di Arco.

Salario sicuro, possibilità per i figli di frequentare la scuola, ammodernamenti in casa, sono aspetti della "nuova industria", attorno a cui si muove e respira la città attraverso una massiccia occupazione, in particolare femminile. «Il periodo dei sanatori ha portato senza dubbio ad Arco un innalzamento del livello di vita, non solo per i soldi - che circolavano - ma per tutto quello che accanto si portava. E' stata per esempio la cittadina che ha iniziato per prima la ristrutturazione delle case in quanto, se prima essendo contadini bisognava aspettare il guadagno del raccolto per aggiustare anche solo le finestre, poi un salario sicuro e mensile c'era e su quello si potevano

fare dei conti. E ancora: si è alzata, oltre all'abitabilità anche la scolarità, nasceva l'orgoglio di poter mandare i figli a scuola invece che nei campi o nei mestieri. Il circolare della moneta favoriva il comperare, anche comperare vestiti ed essere eleganti, le donne erano molto eleganti - a mio ricordo - più eleganti che in altri paesi. Ma quello che mi sembra importantissimo è stata la spinta all'emancipazione delle donne.» (Testimonianza M.C.)

«...lavoro per molti e molte: in cucina, ai piani, alle pulizie, alla manutenzione - il riscaldamento era a carbone e quindi c'era tutta la manutenzione -, i giardini, la parte medica, infermieristica, centinaia di medici.» (Testimonianza C.T.)



2 Anni quaranta, Arco: una inserviente cura i fagioli nella cucina del sanatorio Villa S. Pietro. (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia e testimonianza Giovanna Miorelli) "Quando ho incominciato a lavorare al "S.Pietro" sono stata assegnata al servizio cucina, lì ho trovato come cuoca Teresa Tamburini. Mi hanno insegnato a curare le verdure, pelare le patate, le mele, a pulire la cucina - dalla grande stufa a carbone alle piastrelle di cui era rivestita - tutto insieme alle compagne già molto esperte. Via via mi insegnavano le piccole e grandi cose da fare e io le facevo volentieri, dovevo diventare brava come si aspettavano tutti da me. La routine era questa: alle sette eravamo tutte presenti in cucina, si preparava la colazione per gli ammalati, il caffè, il latte, veniva una ragazza dai piani per portarlo ai pazienti che non potevano scendere in sala. Per gli altri si preparavano i tavoli nella sala da pranzo al piano terra, si metteva in tavola una ciotolina di marmellata per ognuno; se qualche malato aveva delle indicazioni dietetiche differenti, ad esempio frutta per colazione, noi preparavamo quanto era previsto. Il primario ci portava le diete particolari, perciò sapevamo che al tal numero di tavolo si doveva preparare la dieta prescritta. Il menù normale poteva essere pasta o riso, la minestrina in brodo c'era sempre, una scaloppina con patate, l'insalata e la frutta. Il malato poteva scegliere dal menù proposto, minestrone o minestrina, semolino o asciutto, formaggio o prosciutto, o l'uno e l'altro, per cena." (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia e testimonianza Giovanna Miorelli)

3 Anni quaranta, Arco: personale di Villa Serena. Al centro con la sciarpa il dott. Renzo Lechner. (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia e testimonianza Vitalina Pasini) "Quando mi ricordo del dott. Lechner mi viene la pelle d'oca, perché era un angelo in terra; a volte lo aiutavo a fare le radiografie e lui subito mi diceva: 'Mettiti il grembiule, tu sei una donna, devi avere figli, devi proteggerli'. Era molto legato alla famiglia e ai figli. Era un direttore veramente umano, nel vero senso della parola, gli ammalati per lui erano veramente ammalati, non numeri, e li trattava quasi da papà, anche se era molto più giovane".

4 Anni cinquanta, Arco: inservienti al sanatorio Villa Europa (sanatorio provinciale). Portano la divisa del servizio in sala. (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia Bruna Mattei)

"All'Europa c'erano le suore e io facevo l'inserviente, il che il che significava fare di tutto, dalle pulizie dell'ambiente a starghe drio ai malati, ma non con responsabilità. Si rifacevano i letti, si servivano i pasti in sala e a letto, le suore preparavano i piatti da portare alle pazienti e si aiutavano a mangiare se necessario. C'era poi da lavare e stirare, il lunedì si lavavano le divise del personale, mentre la biancheria degli ammalati veniva portata in una lavanderia esterna. Veniva a prenderla il Giulio Calzà con un carretto che aveva un cassone chiuso ed era trainato dal cavallo. Quando si faceva l'orario continuato si incominciava alle sei fino alle quattordici e il pomeriggio dalle quattordici alle ventidue. Si mangiava in mensa, pranzo e cena." (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia e testimonianza Bruna Mattei)

5 1951, Arco: cucina del sanatorio S. Pietro. Si noti che tutte le donne hanno la cuffia in testa, il grembiule bianco e, sotto la divisa. La cuoca, Teresa Tamburini, è la signora con il camice bianco e le mani sui fianchi. Il signore alto e magro che mostra qualcosa ad un'inserviente è il dottor Mancusi, l'uomo accanto a lui è un addetto alla manutenzione mentre quello accosciato è l'uomo di casa',

Mario Santoni, ossia il più importante, quello che veniva chiamato per ogni occasione. (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia e testimonianza Bruna Mattei)

6 1957, Arco: Palazzo delle Palme. Quattro donne con la divisa da cameriere di sala alla grotta della madonna nel giardino del sanatorio. (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia e testimonianza Ottilia Negri)

"Dal 1957 al 1985 ho lavorato sempre alle Palme, un sanatorio di proprietà dell'INPS, situato in Largo Pina e viale delle Palme in Arco. Per un certo periodo di tempo ho fatto la cameriera e poi sono sempre stata al centralino. L'orario di lavoro era dalle otto alle dodici e dalle tredici alle diciotto e talvolta giornata piena. Il lavoro di cameriera lo svolgevo in sala da pranzo. Eravamo sei in sala e il servizio doveva essere perfetto perché se si sgarrava si pagava la multa, erano molto rigidi. Il direttore sanitario era il dottor Angelo Tognana, sostituito poi dal direttore Tocco, che era un angelo in terra come il Dott. Tognana. Quindi è venuto il dottor Pancotto, che con difficoltà concedeva quanto abbisognava al servizio per le malate, molte delle quali erano madri di famiglia e volevano guarire. Quante volte ho chiesto a mio fratello, che lavorava al negozio di alimentari SAIT, di mandarmi tramite Gianni Turrini questo o quello per l'una o l'altra ammalata, per lo più cose da mangiare per soddisfare un particolare desiderio. Quante volte ho fatto polenta e coniglio per i miei e per qualche malata. C'erano malate molto inappetenti e chiedevano: "cosa mangeresti?" mi rispondevano: "un po' di cicoria tagliata fina" così tornavo a casa, andavo nell'orto di mio suocero o dalla zia Arcangela, che era un amore e mi ha aiutata molto. Il mio stipendio nel 1957 era sulle diciottomila lire al mese, ma via via aumentava, come aumentava negli altri ospedali con i quali ci tenevamo in contatto, erano trentasei in tutta Italia e, se in uno di questi organizzavano uno sciopero, anche noi aderivamo e scioperavamo. Noi avevamo uno stipendio buono, nelle Case di cura private il salario era molto più basso. Stavamo bene da questo punto di vista. Avevamo una divisa per il lavoro di pulizia e riordino della sala, una vestaglia azzurra e cuffia, mentre per il servizio a tavola avevamo la telara nera, mansetti (polsini) bianchi, la crestina bianca in testa, un grembiulino bianco, le scarpe nere e le calze sempre, estate e inverno, a piedi nudi mai, il direttore era severo su questo. La divisa era fornita dall'Ente, solo le scarpe le comperavamo noi."

7 1957, Arco: Palazzo delle Palme. La prima divisa (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia e testimonianza Ottilia Negri)

8 1957, Arco: Palazzo delle Palme. La prima divisa (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia e testimonianza Famiglia Turrini Teresa)

9 1959, Arco: a Villa Roma, inservienti (vestaglia azzurro chiaro), infermiera (in camice bianco), educatrice (vestaglia azzurra con colletto bianco), sanatorio infantile. La piccola bimba un'ospite del sanatorio. (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia e testimonianza Luciana Bresciani)

10 1959, Arco: a Villa Roma educatrici con i bimbi in ritratto ricordo. Si notino le divise dei bimbi e sullo sfondo la chiesa Evangelica. (Mnemocata del Basso Sarca Archivio digitale, fotografia e testimonianza Luciana Bresciani)



Tempo libero

La vita *dentro* oscilla, come la febbre, come la tosse sulle quali l'attenzione è concentrata mentre l'organizzazione della cosiddetta terapia e del "tempo libero" si mescolano, creando una vita artificiale utile a esorcizzare e a nascondere ciò che lì è più presente: un tempo levigato dal ritmo eternamente sospeso fra la vita e la morte, e dove domina l'attesa dell'una o dell'altra. Attesa che pure è intrisa di morte.

Che vuol dire allora 'tempo libero' nel mondo chiuso di un sanatorio? C'è del tempo libero 'dentro' e dell'altro 'fuori'. Quello 'dentro' è il tempo nel quale il degente, la degente non deve sottoporsi alla cura. La vita 'dentro' è regolata da orari comuni come quelli dei pasti, del riposo a letto o sulle sdraio in veranda -mattina e pomeriggio- e dagli orari delle cure più propriamente mediche: flebo, pneumotorace (il famoso "rifornimento"), visite mediche.

Il cosiddetto tempo libero 'dentro' sono allora quelli spazi di attesa dell'orario fra il termine delle cure, quello dei pasti e quello del riposo. Ma pure il tempo nel quale viene proiettato un film,

organizzate feste con personaggi anche famosi (in genere a carnevale); inoltre il tempo di corsi, sia di scolarizzazione, che di varie manualità (ricamo, pittura, ceramica, traforo, ecc.); infine, la domenica, quando le cure sono sospese o quanto meno ridotte. Nelle ore libere, interminabili partite di carte, giochi e scherzi fra degenti e, a volte, anche con il personale. Dunque *dentro si cerca di costruire*, spettacoli o relazioni e le si agisce: si fanno recite, si vedono films, si legge, si gioca, si ricevono visite, si aspettano visite, si esce... Se si può.

Il tempo libero 'fuori' sono le due ore settimanali in cui i pazienti non positivi possono uscire dal sanatorio nel paese, passeggiando per i giardini da soli o in piccoli gruppi di compagni o compagne di malattia. Entrare in un bar, fare compere, guardarsi attorno, incontrarsi con altri di altri sanatori, magari intrecciare amicizie o sentire ancora di più la malinconia di casa. Altro tempo libero 'fuori': quello delle domeniche, in tale occasione a volte c'era il permesso speciale di uscita con i parenti.



Tempo libero



3 1930, Arco: travestimenti di carnevale per gli ospiti del sanatorio Pio Foà, dal 1943 Eremo (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Ugo Crosina)
1 1933, Arco, Villa Europa: interminabili partite a carte (Mnemoteca del Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione Giuliana Tavoni)
2 1933, Arco, Villa Europa: pazienti al balcone dell'Istituto climatico Sana Europa; si noti la bambola tenuta in braccio da una delle donne (Mnemoteca del Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione Giuliana Tavoni)
13 Primi Anni quaranta, Arco: piccolo gruppo di inservienti e pazienti sulla veranda del sanatorio Palazzo delle Palme. Le tre donne in primo piano con lo scamicciato sono le inservienti. (Archivio privato Tamburini Marta)
12 Anni quaranta, Arco: Gruppo di degenti al sanatorio Palazzo delle Palme con medici e infermiere. Si notino le divise delle infermiere e l'abbigliamento delle degenti, in particolare le scarpe con il laccino nelle più giovani e le pantofole in quelle meno giovani. Si notino inoltre le persone affacciate ai balconi: ci sono delle inservienti che si riconoscono dai grembiule. Nel balcone rotondo una donna è in posizione pericolosa. Si notino inoltre le tende delle verande. (Archivio privato Tamburini Marta)
3 1943, Arco: sacerdoti ospiti dell'Istituto Sanaclero in partenza per una gita (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Ignazio Kuciukian).
9 Anni cinquanta, Arco: festoso convivio di carnevale presso il sanatorio Villa Flora; si noti a destra, con gli occhiali il dottor Gino Ossana, direttore sanitario (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Graziella Nacson)
13 1955, Sirmione (Bs): alcuni sacerdoti ospiti dell'Istituto Sanaclero di Arco in gita sul lago di Garda (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Ignazio Kuciukian).
4 e **6** 1958, Arco: il dottor Ignazio Kuciukian, direttore sanitario dell'Istituto di cura per religiosi Sanaclero, con alcuni pazienti durante una partita giocosa (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione famiglia Ignazio Kuciukian).
10 Anni sessanta, Arco: il cantante Albano accolto dal personale e dalle ospiti del sanatorio Palazzo delle Palme (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione Arnaldo Romani)
11 Anni sessanta, Arco: corso di ceramica artistica presso il sanatorio Palazzo delle Palme (Mnemoteca Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione Arnaldo Romani)
15 1960, Arco, sanatorio Regina: farsi belle, sentirsi belle e pavoneggiarsi per allegria anche dentro le mura del sanatorio. (Mnemoteca del Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione Diana Bonomini)
14 1961, Arco: gruppo di degenti del sanatorio Regina a passeggio per Arco nel giorno di uscita. (Mnemoteca del Basso Sarca, Archivio digitale, documentazione Diana Bonomini)
7 1964, Arco: festa di carnevale presso il sanatorio femminile Palazzo delle Palme (Archivio privato Beatrice Carmellini)

